An. et vol. CVI 4 Aprilis 2014 N. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio*: Libreria Editrice Vaticana

ACTA FRANCISCI PP.

HOMILIA

Dum Summus Pontifex Franciscus Sacramenti Paenitentiae Celebrationem praesidet.*

Nel periodo della Quaresima la Chiesa, a nome di Dio, rinnova l'appello alla conversione. È la chiamata a cambiare vita. Convertirsi non è questione di un momento o di un periodo dell'anno, è impegno che dura tutta la vita. Chi tra di noi può presumere di non essere peccatore? Nessuno. Tutti lo siamo. Scrive l'apostolo Giovanni: «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità».[1] È quello che avviene anche in questa celebrazione e in tutta questa giornata penitenziale. La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci introduce in due elementi essenziali della vita cristiana. Il primo: *Rivestirci dell'uomo nuovo*. L'uomo nuovo, «creato secondo Dio»,[2] nasce nel Battesimo, dove si riceve la vita stessa di Dio, che ci rende suoi figli e ci incorpora a Cristo e alla sua Chiesa. Questa vita nuova permette di guardare alla realtà con occhi diversi, senza più essere distratti dalle cose che non contano e non possono durare a lungo, dalle cose che finiscono

* Die 28 Martii 2014.

[1] *1 Gv* 1, 8-9.

[2] *Ef* 4, 24.

con il tempo. Per questo siamo chiamati ad abbandonare i comportamenti del peccato e fissare lo sguardo sull'essenziale. «L'uomo vale più per quello che è che per quello che ha»[3] Ecco la differenza tra la vita deformata dal peccato e quella illuminata dalla grazia. Dal cuore dell'uomo rinnovato secondo Dio provengono i comportamenti buoni: parlare sempre con verità ed evitare ogni menzogna; non rubare, ma piuttosto condividere quanto si possiede con gli altri, specialmente con chi è nel bisogno; non cedere all'ira, al rancore e alla vendetta, ma essere miti, magnanimi e pronti al perdono; non cadere nella maldicenza che rovina la buona fama delle persone, ma guardare maggiormente al lato positivo di ognuno. Si tratta di rivestirci dell'uomo nuovo, con questi atteggiamenti nuovi.

Il secondo elemento: *Rimanere nell'amore*. L'amore di Gesù Cristo dura per sempre, non avrà mai fine perché è la vita stessa di Dio. Questo amore vince il peccato e dona la forza di rialzarsi e ricominciare, perché con il perdono il cuore si rinnova e ringiovanisce. Tutti lo sappiamo: il nostro Padre non si stanca mai di amare e i suoi occhi non si appesantiscono nel guardare la strada di casa, per vedere se il figlio che se n'è andato e si è perduto fa ritorno. Possiamo parlare della speranza di Dio: nostro Padre ci aspetta sempre, non solo ci lascia la porta aperta, ma ci aspetta. Lui è coinvolto in questo aspettare i figli. E questo Padre non si stanca nemmeno di amare l'altro figlio che, pur rimanendo sempre in casa con lui, tuttavia non è partecipe della sua misericordia, della sua compassione. Dio non solo è all'origine dell'amore, ma in Gesù Cristo ci chiama ad imitare il suo stesso modo di amare: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri».[4] Nella misura in cui i cristiani vivono questo amore, diventano nel mondo discepoli credibili di Cristo. L'amore non può sopportare di rimanere rinchiuso in se stesso. Per sua stessa natura è aperto, si diffonde ed è fecondo, genera sempre nuovo amore.

Cari fratelli e sorelle, dopo questa celebrazione, molti di voi si faranno missionari per proporre ad altri l'esperienza della riconciliazione con Dio. «24 ore per il Signore» è l'iniziativa a cui hanno aderito tante diocesi in ogni parte del mondo. A quanti incontrerete, potrete comunicare la gioia

[3] *Gaudium et spes*, 35.
[4] *Gv* 13, 34.

di ricevere il perdono del Padre e di ritrovare l'amicizia piena con Lui. E direte loro che nostro Padre ci aspetta, nostro Padre ci perdona, di più fa festa. Se tu vai a Lui con tutta la tua vita, anche con tanti peccati, invece di rimproverarti fa festa: questo è nostro Padre. Questo dovete dirlo voi, dirlo a tanta gente, oggi. Chi sperimenta la misericordia divina, è spinto a farsi artefice di misericordia tra gli ultimi e i poveri. In questi «fratelli più piccoli» Gesù ci aspetta;[5] riceviamo misericordia e diamo misericordia! Andiamogli incontro e celebreremo la Pasqua nella gioia di Dio!

[5] Cfr *Mt* 25, 40.

ALLOCUTIONES

I

Ad Moderatores et Operarios Chalybis Officinarum urbis Interamnae atque Christifideles Dioecesis Interamnensis-Narniensis-Amerinae.*

Do il mio cordiale benvenuto a ciascuno di voi! L'occasione che vi ha spinto a venire è il 130° anniversario di fondazione delle Acciaierie di Terni, simbolo di capacità imprenditoriali ed operaie che hanno reso celebre questo nome ben oltre i confini d'Italia. Saluto il vostro Pastore, Mons. Ernesto Vecchi, lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto e soprattutto per il servizio che rende alla Chiesa di Terni-Narni-Amelia. È un servizio che fa nel momento della sua vita in cui aveva il diritto di riposare, e invece di riposare continua a lavorare: grazie, Mons. Vecchi, grazie tante! Saluto le Autorità civili, come pure i sacerdoti, le persone consacrate, i fedeli laici, le varie realtà sociali e le diverse componenti della vostra Comunità diocesana. Questo incontro mi offre la possibilità di rinnovare la vicinanza di tutta la Chiesa, non solo alla società «Acciai Speciali Terni», ma alle aziende del vostro territorio e, più in generale, a tutto il mondo del lavoro. Di fronte all'attuale sviluppo dell'economia e al travaglio che attraversa l'attività lavorativa, occorre riaffermare che il lavoro è una realtà essenziale per la società, per le famiglie e per i singoli. Il lavoro, infatti, riguarda direttamente la persona, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità. Il valore primario del lavoro è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali. Da qui deriva che il lavoro non ha soltanto una finalità economica e di profitto, ma soprattutto una finalità che interessa l'uomo e la sua dignità. La dignità dell'uomo è collegata al lavoro. Ho sentito alcuni giovani operai che sono senza lavoro, e m'hanno detto questo: «Padre, noi a casa – mia moglie, i miei figli – mangiamo tutti i giorni, perché alla parrocchia, o al club, o alla Croce Rossa ci danno da mangiare. Ma, Padre, io non so cosa significa portare il pane a casa, e io ho bisogno di mangiare, ma ho bisogno

* Die 28 Martii 2014.

di avere la dignità di portare il pane a casa». E questo è il lavoro! E se manca il lavoro questa dignità viene ferita! Chi è disoccupato o sottoccupato rischia, infatti, di essere posto ai margini della società, di diventare una vittima dell'esclusione sociale. Tante volte capita che le persone senza lavoro – penso soprattutto ai tanti giovani oggi disoccupati – scivolano nello scoraggiamento cronico o peggio nell'apatia. Che cosa possiamo dire di fronte al gravissimo problema della disoccupazione che interessa diversi Paesi europei? È la conseguenza di un sistema economico che non è più capace di creare lavoro, perché ha messo al centro un idolo, che si chiama denaro! Pertanto, i diversi soggetti politici, sociali ed economici sono chiamati a favorire un'impostazione diversa, basata sulla giustizia e sulla solidarietà. Questa parola, in questo momento, rischia di essere esclusa dal dizionario. Solidarietà: sembra come una parolaccia! No! È importante la solidarietà, ma questo sistema non le vuole tanto bene, preferisce escluderla. Questa solidarietà umana che assicura a tutti la possibilità di svolgere un'attività lavorativa dignitosa. Il lavoro è un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti. La fase di grave difficoltà e di disoccupazione richiede di essere affrontata con gli strumenti della creatività e della solidarietà. La creatività di imprenditori e artigiani coraggiosi, che guardano al futuro con fiducia e speranza. E la solidarietà fra tutte le componenti della società, che rinunciano a qualcosa, adottano uno stile di vita più sobrio, per aiutare quanti si trovano in una condizione di necessità.

Questa grande sfida interpella tutta la Comunità cristiana. Per questo oggi siete venuti qui insieme: Acciaierie, Vescovo, comunità diocesana. E per questo la storia contemporanea della vostra Chiesa è inseparabilmente legata alla visita del beato Giovanni Paolo II alle Acciaierie! Tutta la Chiesa è impegnata in una conversione pastorale e missionaria, come ha sottolineato il vostro Vescovo. A tale proposito, l'impegno primario è sempre quello di ravvivare le radici della fede e della vostra adesione a Gesù Cristo. Qui sta il principio ispiratore delle scelte di un cristiano: la sua fede. La fede sposta le montagne! La fede cristiana è in grado di arricchire la società grazie alla carica di fraternità concreta che porta in sé stessa. Una fede accolta con gioia, vissuta a fondo e con generosità può conferire alla società una forza umanizzante. Pertanto, siamo tutti chiamati a cercare modi sempre nuovi per testimoniare con coraggio una fede viva e vivificante.

Cari fratelli e sorelle, non smettete mai di sperare in un futuro migliore. Lottate per questo, lottate. Non lasciatevi intrappolare dal vortice del pessimismo! Se ciascuno farà la propria parte, se tutti metteranno sempre al centro la persona umana, non il denaro, con la sua dignità, se si consoliderà un atteggiamento di solidarietà e condivisione fraterna, ispirato al Vangelo, si potrà uscire dalla palude di una stagione economica e lavorativa faticosa e difficile.

Con questa speranza, invoco la materna intercessione della Vergine Maria su di voi e sull'intera Diocesi, specialmente sul mondo del lavoro, sulle famiglie in difficoltà, perché non perdano la dignità che dà il lavoro, sui bambini e i giovani e sugli anziani. E tutti noi, adesso, seduti come stiamo, preghiamo la Madonna, che è la nostra Madre, perché ci dia la grazia di lavorare insieme con creatività, solidarietà e fede. Ave Maria...

Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. E vi chiedo, per favore, pregate per me! Grazie!

II

Ad Sessionem Plenariam Pontificii Consilii pro Valetudinis Administris (pro Pastorali Valetudinis Cura).*

Cari fratelli e sorelle,

vi do il benvenuto in occasione della vostra Sessione Plenaria, e ringrazio Mons. Zimowski per le sue parole. A ciascuno di voi va la riconoscenza del Vescovo di Roma per l'impegno che ponete verso tanti fratelli e sorelle che portano il peso della malattia, della disabilità, di un'anzianità difficile.

Il vostro lavoro di questi giorni prende spunto da quanto il beato Giovanni Paolo II, trent'anni or sono, affermava circa la sofferenza: «Fare del bene con la sofferenza e fare del bene a chi soffre».[1] Queste parole egli le ha vissute, le ha testimoniate in maniera esemplare. Il suo è stato un magistero vivente, che il Popolo di Dio ha ricambiato con tanto affetto e tanta venerazione, riconoscendo che Dio era con lui.

È vero, infatti, che anche nella sofferenza nessuno è mai solo, perché Dio nel suo amore misericordioso per l'uomo e per il mondo abbraccia anche le situazioni più disumane, nelle quali l'immagine del Creatore presente in ogni persona appare offuscata o sfigurata. Così è stato per Gesù nella sua Passione. In Lui ogni dolore umano, ogni angoscia, ogni patimento è stato assunto per amore, per la pura volontà di esserci vicino, di essere con noi. E qui, nella Passione di Gesù, c'è la più grande scuola per chiunque voglia dedicarsi al servizio dei fratelli malati e sofferenti. L'esperienza della condivisione fraterna con chi soffre ci apre alla vera bellezza della vita umana, che comprende la sua fragilità. Nella custodia e nella promozione della vita, in qualunque stadio e condizione si trovi, possiamo riconoscere la dignità e il valore di ogni singolo essere umano, dal concepimento fino alla morte. Domani celebreremo la Solennità dell'Annunciazione del Signore. «Ad accogliere "la Vita" a nome di tutti e a vantaggio di tutti è stata Maria, la Vergine Madre, la quale ha quindi legami personali strettissimi con il *Vangelo della vita*».[2] Maria ha offerto la propria esistenza, ha messo tutta

* Die 24 Martii 2014.

[1] Lett. ap. *Salvifici doloris*, 30.

[2] Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, 102.

se stessa a disposizione della volontà di Dio, diventando «luogo» della sua presenza, «luogo» in cui dimora il Figlio di Dio.

Cari amici, nel quotidiano svolgimento del nostro servizio, teniamo sempre presente la carne di Cristo presente nei poveri, nei sofferenti, nei bambini, anche indesiderati, nelle persone con handicap fisici o psichici, negli anziani.

Per questo invoco su ciascuno di voi, su tutte le persone ammalate e sofferenti con le loro famiglie, come su tutti coloro che se ne prendono cura, la materna protezione di Maria, Salus infirmorum, affinché illumini la vostra riflessione e la vostra azione nell'opera della difesa e della promozione della vita e nella pastorale della salute. Il Signore vi benedica.

III

Ad Participes Cursus Paenitentiaria Apostolica editi.*

Cari Fratelli,

vi do il benvenuto in occasione dell'annuale Corso sul Foro interno. Ringrazio il Cardinale Mauro Piacenza per le parole con cui ha introdotto questo nostro incontro. Da un quarto di secolo la Penitenzieria Apostolica offre, soprattutto a neo-presbiteri e ai diaconi, l'opportunità di questo corso, per contribuire alla formazione di buoni confessori, consapevoli dell'importanza di questo ministero. Vi ringrazio per tale prezioso servizio e vi incoraggio a portarlo avanti con impegno rinnovato, facendo tesoro dell'esperienza acquisita e con sapiente creatività, per aiutare sempre meglio la Chiesa e i confessori a svolgere il ministero della misericordia, che è tanto importante!

A questo proposito, desidero offrirvi alcune riflessioni.

Anzitutto, *il protagonista del ministero della Riconciliazione è lo Spirito Santo*. Il perdono che il Sacramento conferisce è la vita nuova trasmessa dal Signore Risorto per mezzo del suo Spirito: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».[1] Pertanto, voi siete chiamati ad essere sempre «uomini dello Spirito Santo», testimoni e annunciatori, lieti e forti, della risurrezione del Signore. Questa testimonianza si legge sul volto, si sente nella voce del sacerdote che amministra con fede e con «unzione» il Sacramento della Riconciliazione. Egli accoglie i penitenti non con l'atteggiamento di un giudice e nemmeno con quello di un semplice amico, ma con la carità di Dio, con l'amore di un padre che vede tornare il figlio e gli va incontro, del pastore che ha ritrovato la pecora smarrita. Il cuore del sacerdote è un cuore che sa commuoversi, non per sentimentalismo o per mera emotività, ma per le «viscere di misericordia» del Signore! Se è vero che la tradizione ci indica il duplice ruolo di medico e giudice per i confessori, non dimentichiamo mai che come medico è chiamato a guarire e come giudice ad assolvere.

* Die 28 Martii 2014.

[1] *Gv* 20, 22-23.

Secondo aspetto: se la Riconciliazione trasmette la vita nuova del Risorto e rinnova la grazia battesimale, allora il vostro compito è *donarla generosamente ai fratelli*. Donare questa grazia. Un sacerdote che non cura questa parte del suo ministero, sia nella quantità di tempo dedicato sia nella qualità spirituale, è come un pastore che non si prende cura delle pecore che si sono smarrite; è come un padre che si dimentica del figlio perduto e tralascia di attenderlo. Ma la misericordia è il cuore del Vangelo! Non dimenticate questo: la misericordia è il cuore del Vangelo! È la buona notizia che Dio ci ama, che ama sempre l'uomo peccatore, e con questo amore lo attira a sé e lo invita alla conversione. Non dimentichiamo che i fedeli fanno spesso fatica ad accostarsi al Sacramento, sia per ragioni pratiche, sia per la naturale difficoltà di confessare ad un altro uomo i propri peccati. Per questa ragione occorre lavorare molto su noi stessi, sulla nostra umanità, per non essere mai di ostacolo ma sempre favorire l'avvicinarsi alla misericordia e al perdono. Ma, tante volte capita che una persona viene e dice: «Non mi confesso da tanti anni, ho avuto questo problema, ho lasciato la Confessione perché ho trovato un sacerdote e mi ha detto questo», e si vede l'imprudenza, la mancanza di amore pastorale, in quello che racconta la persona. E si allontanano, per una cattiva esperienza nella Confessione. Se c'è questo atteggiamento di padre, che viene dalla bontà di Dio, questa cosa non succederà mai.

E bisogna guardarsi dai due estremi opposti: il rigorismo e il lassismo. Nessuno dei due fa bene, perché in realtà non si fanno carico della persona del penitente. Invece la misericordia ascolta veramente con il cuore di Dio e vuole accompagnare l'anima nel cammino della riconciliazione. La Confessione non è un tribunale di condanna, ma esperienza di perdono e di misericordia!

Infine, tutti conosciamo *le difficoltà che spesso la Confessione incontra*. Sono tante le ragioni, sia storiche sia spirituali. Tuttavia, noi sappiamo che il Signore ha voluto fare questo immenso dono alla Chiesa, offrendo ai battezzati la sicurezza del perdono del Padre. È questo: è la sicurezza del perdono del Padre. Per questo è molto importante che, in tutte le diocesi e nelle comunità parrocchiali, si curi particolarmente la celebrazione di questo Sacramento di perdono e di salvezza. *È bene che in ogni parrocchia i fedeli sappiano quando possono trovare i sacerdoti disponibili*: quando c'è

la fedeltà, i frutti si vedono. Questo vale in modo particolare per le chiese affidate alle Comunità religiose, che possono assicurare una presenza costante di confessori. Alla Vergine, Madre di Misericordia, affidiamo il ministero dei sacerdoti, e ogni comunità cristiana, perché comprenda sempre più il valore del sacramento della Penitenza. Alla nostra Madre affido tutti voi e di cuore vi benedico.

IV

Ad Apostolatus Motum «Ciechi» et parvam Missionem pro Surdomutis.*

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Saluto il Movimento Apostolico Ciechi, che ha promosso questo incontro in occasione delle sue Giornate della Condivisione; e saluto la Piccola Missione per i Sordomuti, che ha coinvolto molte realtà dei sordi in Italia. Ringrazio per le parole rivolte dai due responsabili; ed estendo il mio saluto ai membri dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti che partecipano a questo incontro.

Vorrei fare con voi una breve riflessione a partire dal tema «*Testimoni del Vangelo per una cultura dell'incontro*».

La prima cosa che osservo è che questa espressione termina con la parola «incontro», ma all'inizio presuppone *un altro incontro, quello con Gesù Cristo*. In effetti, per essere testimoni del Vangelo, bisogna aver *incontrato* Lui, Gesù. Chi lo conosce veramente, diventa suo testimone. Come la Samaritana – abbiamo letto domenica scorsa –: quella donna incontra Gesù, parla con Lui, e la sua vita cambia; lei torna dalla sua gente e dice: «Venite a vedere uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto, forse è il Messia!».[1]

Testimone del Vangelo è uno che ha incontrato Gesù Cristo, che lo ha conosciuto, o meglio, si è sentito *conosciuto da Lui*, riconosciuto, rispettato, amato, perdonato, e questo incontro lo ha toccato in profondità, lo ha riempito di una gioia nuova, un nuovo significato per la vita. E questo traspare, si comunica, si trasmette agli altri.

Ho ricordato la Samaritana perché è un esempio chiaro del tipo di persone che Gesù amava incontrare, per fare di loro dei testimoni: *persone emarginate, escluse, disprezzate.* La samaritana lo era in quanto donna e in quanto samaritana, perché i samaritani erano molto disprezzati dai giudei. Ma pensiamo a tanti che Gesù ha voluto incontrare, soprattutto persone segnate dalla *malattia* e dalla *disabilità*, per guarirle e restituirle alla piena dignità. È molto importante che proprio queste persone diventano testimoni

* Die 29 Martii 2014.

[1] Cfr *Gv* 4, 29.

di un nuovo atteggiamento, che possiamo chiamare *cultura dell'incontro*. Esempio tipico è la figura del cieco nato, che ci verrà ripresentata domani, nel Vangelo della Messa.[2]

Quell'uomo era cieco dalla nascita ed era emarginato in nome di una falsa concezione che lo riteneva colpito da una punizione divina. Gesù rifiuta radicalmente questo modo di pensare – che è un modo veramente blasfemo! – e compie per il cieco «l'opera di Dio», dandogli la vista. Ma la cosa notevole è che quest'uomo, *a partire da ciò che gli è accaduto*, diventa testimone di Gesù e della sua opera, che è «l'opera di Dio», della vita, dell'amore, della misericordia. Mentre i capi dei farisei, dall'alto della loro sicurezza, giudicano sia lui che Gesù come «peccatori», il cieco guarito, con semplicità disarmante, difende Gesù e alla fine professa la fede in Lui, e condivide anche la sua sorte: Gesù viene escluso, e anche lui viene escluso. Ma in realtà, quell'uomo è entrato a far parte della nuova comunità, basata sulla fede in Gesù e sull'amore fraterno.

Ecco le due culture opposte. La cultura dell'incontro e la cultura dell'esclusione, la cultura del pregiudizio, perché si pregiudica e si esclude. La persona malata o disabile, proprio a partire dalla sua fragilità, dal suo limite, può diventare testimone dell'incontro: l'incontro con Gesù, che apre alla vita e alla fede, e l'incontro con gli altri, con la comunità. In effetti, *solo chi riconosce la propria fragilità, il proprio limite può costruire relazioni fraterne e solidali*, nella Chiesa e nella società. Cari amici, vi ringrazio di essere venuti e vi incoraggio ad andare avanti su questa strada, in cui già camminate. Voi del Movimento Apostolico Ciechi, facendo fruttificare il carisma di Maria Motta, donna piena di fede e di spirito apostolico. E voi della Piccola Missione per i Sordomuti, nella scia dal venerabile Don Giuseppe Gualandi. E tutti voi, qui presenti, lasciatevi incontrare da Gesù: solo Lui conosce veramente il cuore dell'uomo, solo Lui può liberarlo dalla chiusura e dal pessimismo sterile e aprirlo alla vita e alla speranza.

Prima di impartire ai presenti la Benedizione Apostolica, il Santo Padre ha pronunciato le parole che seguono:

E adesso guardiamo la Madonna. In Lei è stato grande il primo incontro: l'incontro tra Dio e l'umanità. Chiediamo alla Madonna che ci aiuti ad andare avanti in questa cultura dell'incontro. E la preghiamo con l'*Ave Maria*.

[2] *Gv* 9, 1-41.

NUNTIUS

Ad Venerabilem Fratrem Ioannem Cardinalem Braz de Aviz Praefectum Congregationis pro Institutis Vitae Consecratae et Societatibus Vitae Apostolicae.

Al Venerato Fratello Cardinale João Braz de Aviz
Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata
e le Società di Vita Apostolica

Invio il mio cordiale saluto a Lei e a tutti i partecipanti al Simposio Internazionale sul tema « La gestione dei beni ecclesiastici degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica a servizio dell'*humanum* e della missione nella Chiesa ». Il nostro tempo è caratterizzato da rilevanti cambiamenti e progressi in numerosi campi, con conseguenze importanti per la vita degli uomini. Tuttavia, pur avendo ridotto la povertà, i traguardi raggiunti spesso hanno contribuito a costruire *un'economia dell'esclusione e dell'inequità*: « Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole ».[1] Di fronte alla precarietà in cui vive la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo, come pure di fronte alle fragilità spirituali e morali di tante persone, in particolare i giovani, come comunità cristiana ci sentiamo interpellati.

Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica possono e devono essere soggetti protagonisti e attivi nel vivere e testimoniare che il *principio di gratuità e la logica del dono* trovano il loro posto nell'attività economica. Il carisma fondazionale di ciascun Istituto è inscritto a pieno titolo in questa « logica »: nell'*essere-dono,* come consacrati, date il vostro vero contributo allo sviluppo economico, sociale e politico. La *fedeltà al carisma fondazionale* e al conseguente patrimonio spirituale, insieme alle finalità proprie di ciascun Istituto, rimangono il primo criterio di valutazione dell'amministrazione, gestione e di tutti gli interventi compiuti negli Istituti, a qualsiasi livello: « La natura del carisma dirige le energie, sostiene la fedeltà ed orienta il lavoro apostolico di tutti verso l'unica missione ».[2]

Occorre vigilare attentamente affinché i beni degli Istituti siano am-

[1] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 53.
[2] Esort. ap. postsin. *Vita consecrata*, 45.

ministrati con oculatezza e trasparenza, siano tutelati e preservati, coniugando la prioritaria dimensione carismatico-spirituale alla dimensione economica e all'efficienza, che ha un suo proprio *humus* nella tradizione amministrativa degli Istituti che non tollera sprechi ed è attenta al buon utilizzo delle risorse.

All'indomani della chiusura del Concilio Vaticano II, il Servo di Dio Paolo VI richiamava a «una nuova ed autentica mentalità cristiana» e a un «nuovo stile di vita ecclesiale»: «Notiamo con vigile attenzione come in un periodo come il nostro, tutto assorbito nella conquista, nel possesso, nel godimento dei beni economici, si avverta nella opinione pubblica, dentro e fuori della Chiesa, il desiderio, quasi il bisogno, di vedere la povertà del Vangelo e la si voglia ravvisare maggiormente là dove il Vangelo è predicato, è rappresentato».[3] Ho voluto richiamare tale bisogno anche nel Messaggio per la Quaresima di quest'anno. Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica sono stati sempre voce profetica e testimonianza vivace della novità che è Cristo, della conformazione a Colui che si è fatto povero arricchendoci con la sua povertà. Questa povertà amorosa è solidarietà, condivisione e carità e si esprime nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale, per mettere in guardia dagli idoli materiali che offuscano il senso autentico della vita. Non serve una povertà teorica, ma la povertà che si impara toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini. Siate ancora oggi, per la Chiesa e per il mondo, gli avamposti dell'attenzione a tutti i poveri e a tutte le miserie, materiali, morali e spirituali, come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio.

Mentre esprimo la mia riconoscenza alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica che ha promosso e preparato il Simposio, auspico che esso porti i frutti sperati. Invoco per questo l'intercessione della Beata Vergine Maria e tutti vi benedico.

Dal Vaticano, 8 marzo 2014

FRANCISCUS PP.

[3] Udienza generale del 24 giugno 1970.

CONVENTIO

Inter Sanctam Sedem et Rem Publicam Camaruniae de iuridica condicione Ecclesiae Catholicae in Camarunia

ACCORD-CADRE

Entre le Saint-Siège et la République du Cameroun, relatif au statut juridique de l'Eglise catholique au Cameroun

Le Saint-Siège et La République du Cameroun
(ci-après désignés «les Hautes Parties Contractantes»)

Considérant l'excellence des relations d'amitiés et de coopération, entre le Saint-Siège et la République du Cameroun;

Considérant que la Constitution de la République du Cameroun établit la laïcité de l'Etat et garantit la liberté religieuse;

Conscients de l'importance du respect de la liberté religieuse;

Tenant compte de l'importance de l'action de l'Eglise catholique au Cameroun;

Désireux de fixer, conformément à la législation camerounaise et aux normes du droit canonique en vigueur, le cadre juridique des relations entre l'Eglise catholique et la République du Cameroun;

Sont convenus de ce qui suit:

Article 1

Le Saint-Siège et la République du Cameroun réaffirment que l'Etat et l'Eglise catholique sont, chacun dans son ordre, souverains, indépendants et autonomes, et s'engagent à œuvrer ensemble pour le bien-être moral, spirituel et matériel de la personne humaine, ainsi que pour la promotion du bien commun.

Article 2

1. La République du Cameroun reconnaît la personnalité morale que l'Eglise catholique et le Saint-Siège possèdent par nature.

2. Elle reconnaît également la personnalité juridique de toutes les personnes juridiques qui jouissent de cette qualité en droit canonique au moment de l'entrée en vigueur du présent Accord-cadre ou qui l'acquéraient ultérieurement.

3. La reconnaissance visée au paragraphe deux du présent Article est acquise à la date de la déclaration écrite faite par la Nonciature Apostolique et communiquée, par voie diplomatique, à la République du Cameroun.

Article 3

1. La République du Cameroun reconnaît la compétence exclusive du Saint Siège :

– d'ériger, de modifier ou de supprimer toutes les institutions, les circonscriptions et autres structures relevant de sa compétence;

– de nommer, de transférer, de destituer et d'accepter la démission des Evêques et de ceux qui leur sont canoniquement assimilés;

– de nommer et d'attribuer des charges ecclésiastiques, en conformité avec les normes du droit canonique.

2. Lorsque le Saint-Siège érige, modifie ou supprime une circonscription ecclésiastique, et avant la publication de la nomination d'un Evêque diocésain ou de celui qui lui est canoniquement assimilé, il en informe les autorités camerounaises.

3. En cas de suppression ou d'extinction d'une institution ecclésiastique, l'autorité compétente de l'Eglise catholique décide de l'attribution des éléments de patrimoine de l'institution concernée.

Article 4

1. La République du Cameroun reconnaît à l'Église catholique le droit de s'engager au service du développement humain, social, culturel, moral, spirituel et matériel, pour le bien de tous, et de créer, à cet effet, des institutions adéquates ayant la personnalité juridique en droit camerounais.

2. Les institutions ecclésiastiques au Cameroun, compte tenu de leurs services au développement social, peuvent être reconnues d'utilité publique conformément à la législation en vigueur.

Article 5

1. La République du Cameroun reconnaît et protège les droits des fidèles catholiques de s'associer selon les normes du droit canonique pour des activités spécifiques de la mission de l'Eglise.

2. Elle reconnaît, à cette fin, à de telles associations, la personnalité juridique.

Article 6

1. Les personnes juridiques ecclésiastiques peuvent acquérir, posséder, disposer et aliéner des biens mobiliers et immobiliers, dans le respect des législations canonique et camerounaise.

2. L'administration des biens appartenant aux institutions ecclésiastiques est soumise aux règles prévues par le droit canonique et par la législation camerounaise, chacun dans son domaine de compétence.

3. La République du Cameroun s'engage à examiner les contributions ou facilités qu'elle pourra, dans la mesure de ses moyens, accorder aux institutions et œuvres sociales de l'Eglise.

4. Les personnes juridiques ecclésiastiques peuvent créer des fondations dont les activités, quant à leurs effets civils, seront régies par les lois et règlements en vigueur au Cameroun.

Article 7

Le Saint-Siège et la République du Cameroun concluent, en tant que de besoin, des Accords, protocoles et arrangements particuliers en vue de l'application du présent Accord-cadre.

Article 8

Le Saint-Siège et la République du Cameroun s'accordent pour régler, par voie diplomatique, toutes les difficultés qui pourraient surgir de l'interprétation ou de l'application du présent Accord-cadre.

Article 9

1. Le présent Accord-cadre entre en vigueur à la date de sa signature conformément aux dispositions de l'Article 12 (1) (a) de la Convention de Vienne sur le droit des traités, du 23 mai 1969.

2. Il peut être modifié de commun accord à la demande de l'une des Hautes Parties Contractantes, et les modifications entrent en vigueur à la date de leur signature.

Fait à Yaoundé, le 13 janvier 2014 en deux (2) exemplaires originaux en langue française, anglaise et italienne, toutes les versions faisant également foi.

Pour le Saint-Siege	Pour la Republique du Cameroun
✠ *Piero Pioppo*	*Pierre Moukoko Mbonjo*
S.E. Mgr Piero Pioppo	S.E. Pierre Moukoko Mbonjo
Nonce Apostolique	Ministre des Relations Extérieures

Framework Agreement between the Holy See and the Republic of Cameroon, on the Legal Status of the Catholic Church in Cameroon

The Holy See and The Republic of Cameroon
(*Hereinafter referred to as "High Contracting Parties"*)

Considering the excellent relations of friendship and cooperation between the Holy See and the Republic of Cameroon;

Considering that the Constitution of the Republic of Cameroon establishes a secular state and guarantees religious freedom;

Recognizing the importance of respect for religious freedom;

Taking into account the importance of the action of the Catholic Church in Cameroon;

Desiring to establish, under Cameroonian law and the norms of canon law in force, the legal framework of relations between the Catholic Church and the Republic of Cameroon;

Have agreed as follows:

Article 1

The Holy See and the Republic of Cameroon reiterate that the State and the Catholic Church, each one in its order, are sovereign, independent and autonomous, and are committed to work together for the moral, spiritual and material well-being of the human person and to promote the common good.

Article 2

1. The Republic of Cameroon recognizes the legal personality that the Catholic Church and the Holy See possess inherently.

2. It also recognizes the legal personality of all legal entities that enjoy this quality in canon law at the time of entry into force of this Framework Agreement or who subsequently acquire it.

3. The recognition referred to in paragraph two of this Article is acquired on the date of the written declaration by the Apostolic Nunciature and communicated, through diplomatic channels, to the Republic of Cameroon.

Article 3

1. The Republic of Cameroon acknowledges the exclusive jurisdiction of the Holy See:

– to erect, alter or suppress any institution, circumscription and other entities within its competence;

– to appoint, to transfer, to dismiss and to accept the resignation of bishops and those that are canonically equivalent;

– to appoint and to assign ecclesiastical offices, in accordance with the norms of canon law.

2. When the Holy See establishes, modifies or terminates an ecclesiastical circumscription, and before the publication of the appointment of a diocesan bishop or whoever is canonically assimilated to him, it shall inform the Cameroonian authorities.

3. In case of suppression or extinction of an ecclesiastical institution, the competent authority of the Catholic Church decides the allocation of the assets and liabilities of the said institution.

Article 4

1. The Republic of Cameroon acknowledges the Catholic Church's right to engage in human, social, cultural, moral, spiritual and material development for the good of all, and to create, for this purpose, appropriate institutions having legal personality under Cameroonian law.

2. Given their contribution to social development, Ecclesiastical Institutions in Cameroon may be deemed of public benefit under the legislation in force.

Article 5

1. The Republic of Cameroon recognizes and protects the rights of Catholics to associate, in accordance with the norms of canon law, for specific activities of the Church's mission.

2. For this purpose, it grants legal personality to such associations.

Article 6

1. Ecclesiastical legal persons may acquire, possess, dispose of and alienate movable and immovable properties, in accordance with Cameroonian and canonical law.

2. The administration of property belonging to ecclesiastical institutions is subjected to the rules provided by canon law and by the Cameroonian legislation, each one within its area of competence.

3. The Republic of Cameroon commits itself to examining the contributions or facilities it shall be able to provide, to the extent of its possibilities, to the institutions and social works of the Catholic Church.

4. Ecclesiastical legal persons may establish foundations whose activities, as regards their civil effects, will be governed by the laws and regulations in force in Cameroon.

Article 7

The Holy See and the Republic of Cameroon shall, whenever necessary, conclude agreements, protocols and special arrangements for the implementation of this Framework Agreement.

Article 8

The Republic of Cameroon and the Holy See agree to settle, through diplomatic channels, any issue that may arise from the interpretation or the application of this Framework Agreement.

Article 9

1. This Framework Agreement shall enter into force on the date of its signature in accordance with the stipulations of Article 12 (l) (a) of the Vienna Convention on the Law of Treaties of 23 May 1969.

2. It can be modified by mutual consent at the request of one of the High Contracting Parties, and changes agreed upon shall enter into force as of the date of their signature.

Done at Yaounde, on the 13 of January 2014 in two (2) original copies in English, French and Italian, all versions being equally authentic.

For the Holy See
✠ *Piero Pioppo*
H.E. Archbishop Piero Pioppo
Apostolic Nuncio

For the Republic of Cameroon
Pierre Moukoko Mbonjo
H.E. Pierre Moukoko Mbonjo
Minister of External Relations

Accordo-quadro tra la Santa Sede e la Repubblica del Camerun sullo Statuto Giuridico della Chiesa Cattolica nel Camerun

La Santa Sede e la Repubblica del Camerun
(*di seguito designate «le Alte Parti Contraenti»*)

Considerando l'eccellenza delle relazioni di amicizia e di cooperazione tra la Repubblica del Camerun e la Santa Sede;

Considerando che la Costituzione della Repubblica del Camerun stabilisce la laicità dello Stato e garantisce la libertà religiosa;

Consapevoli dell'importanza del rispetto della libertà religiosa;

Tenendo conto dell'importanza dell'azione della Chiesa cattolica nel Camerun;

Desiderose di fissare, conformemente alla legislazione camerunese e alle norme del diritto canonico in vigore, il quadro giuridico delle relazioni tra la Chiesa cattolica e la Repubblica del Camerun;

hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1

La Santa Sede e la Repubblica del Camerun riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, sovrani, indipendenti e autonomi, e si impegnano ad operare insieme per il benessere morale, spirituale e materiale della persona umana, come anche per la promozione del bene comune.

Articolo 2

1. La Repubblica del Camerun riconosce la personalità morale che la Chiesa cattolica e la Santa Sede posseggono per natura.

2. Essa riconosce ugualmente la personalità giuridica di tutte le persone giuridiche che godono di tale qualità nel diritto canonico al momento dell'entrata in vigore del presente Accordo-quadro o che l'acquisiranno in seguito.

3. Il riconoscimento, di cui al paragrafo due del presente Articolo, è acquisito alla data della dichiarazione scritta, rilasciata dalla Nunziatura Apostolica e comunicata per via diplomatica alla Repubblica del Camerun.

Articolo 3

1. La Repubblica del Camerun riconosce la competenza esclusiva della Santa Sede:

– di erigere, modificare o sopprimere tutte le istituzioni, le circoscrizioni e le altre strutture dipendenti dalla sua competenza;

– di nominare, trasferire, dimettere e di accettare la rinuncia dei Vescovi e di coloro che sono loro canonicamente equiparati;

– di nominare e di attribuire incarichi ecclesiastici, in conformità con le norme del diritto canonico.

2. Allorché la Santa Sede erige, modifica o sopprime una circoscrizione ecclesiastica, e prima della pubblicazione della nomina di un Vescovo diocesano o di chi gli è canonicamente equiparato, ne informa le Autorità camerunesi.

3. In caso di soppressione o di estinzione di un'istituzione ecclesiastica, l'autorità competente della Chiesa cattolica decide in merito all'attribuzione degli elementi patrimoniali dell'istituzione interessata.

Articolo 4

1. La Repubblica del Camerun riconosce alla Chiesa cattolica il diritto di attendere al servizio dello sviluppo umano, sociale, culturale, morale, spirituale e materiale, per il bene di tutti, e di creare, a tal fine, istituzioni adeguate aventi la personalità giuridica nel diritto camerunese.

2. Le istituzioni ecclesiastiche nel Camerun, tenuto conto dei loro servizi a favore dello sviluppo sociale, possono essere riconosciute di utilità pubblica conformemente alla legislazione in vigore.

Articolo 5

1. La Repubblica del Camerun riconosce e protegge i diritti dei fedeli cattolici di associarsi secondo le norme del diritto canonico per attività specifiche della missione della Chiesa.

2. A tal fine, essa riconosce a dette associazioni la personalità giuridica.

Articolo 6

1. Le persone giuridiche ecclesiastiche possono acquistare, possedere, disporre e alienare beni mobili e immobili, nel rispetto delle legislazioni canonica e camerunese.

2. L'amministrazione dei beni appartenenti alle istituzioni ecclesiastiche è soggetta alle disposizioni previste dal diritto canonico e dalla legislazione camerunese, ciascuno nel proprio ambito di competenza.

3. La Repubblica del Camerun si impegna ad esaminare i contributi o le facilitazioni, che, nella misura delle sue disponibilità, potrà accordare alle istituzioni e alle opere sociali della Chiesa.

4. Le persone giuridiche ecclesiastiche possono creare fondazioni, le cui attività, quanto ai loro effetti civili, saranno rette dalle leggi e dai regolamentari in vigore nel Camerun.

Articolo 7

La Santa Sede e la Repubblica del Camerun concludono all'occorrenza Accordi, protocolli e intese particolari in vista dell'applicazione del presente Accordo-quadro.

Articolo 8

La Santa Sede e la Repubblica del Camerun si accordano per risolvere, per via diplomatica, tutte le difficoltà che potrebbero sorgere dall'interpretazione o dall'applicazione del presente Accordo-quadro.

Articolo 9

1. Il presente Accordo-quadro entra in vigore alla data della firma, conformemente alle disposizioni dell'Articolo 12 (1) (a) della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati, del 23 maggio 1969.

2. Esso può essere modificato di comune accordo su richiesta di una delle Alte Parti Contraenti, e le modifiche entrano in vigore alla data della loro firma.

Fatto a Yaounde, il 13 gennaio 2014 in due (2) esemplari originali nelle lingue francese, inglese e italiana, tutte le versioni facendo egualmente fede.

PER LA SANTA SEDE	PER LA REPUBBLICA DEL CAMERUN
✠ *Piero Pioppo*	*Pierre Moukoko Mbonjo*
S.E. Monsignore PIERO PIOPPO	S.E. PIERRE MOUKOKO MBONJO
Nunzio Apostolico	Ministro delle Relazioni Esterne

Conventio inter Sanctam Sedem et Rem Publicam Camaruniae de iuridica condicione Ecclesiae Catholicae in Camarunia, die XIII mensis Ianuarii anno MMXIV inita, a quo die vigere coepit ad normam articuli IX eiusdem Pactionis.

SEGRETERIA DI STATO

RESCRIPTUM « EX AUDIENTIA SS.MI »

Norme per la disciplina della concessione dell'assegno per il nucleo familiare

Il Santo Padre Francesco, nell'Udienza concessa al sottoscritto Segretario di Stato il giorno 17 marzo 2014, ha approvato la modifica dell'Art. 12 delle *Norme per la disciplina della concessione dell'assegno per il nucleo familiare*, promulgato con *Rescriptum « Ex Audientia SS.mi »*, del 26 maggio 1992.

Il Santo Padre ha disposto che il suddetto Articolo, allegato al presente *Rescritto*, sia promulgato e pubblicato in *Acta Apostolicae Sedis*, stabilendo che entri in vigore, a decorrere dal 1° aprile 2014.

Dal Vaticano, 24 marzo 2014

Pietro Card. Parolin

Segretario di Stato

MODIFICA

dell'Art. 12

Norme per la disciplina della concessione dell'assegno per il nucleo familiare

Capo V

Modalità per l'erogazione dell'assegno

Art. 12

commi 1, 2 e 3 (invariati)

comma 4: In casi eccezionali, e per giustificati motivi, le domande possono essere presentate entro il mese di dicembre dell'anno successivo.

comma 5: Le domande presentate oltre il termine ultimo di cui al precedente comma 4 non vengono accettate per decadenza del relativo diritto, non producendo conseguentemente il riconoscimento di assegni arretrati.

Dal Vaticano, 24 marzo 2014

Pietro Card. Parolin

Segretario di Stato

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

BUCARESTIENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servi Dei Vladimiri Ghika Sacerdotis Dioecesani († 8.VI.1954)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

« Maiorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam quis ponat pro amicis suis » (*Io* 15, 13).

Ioannes apostolus et evangelista summus exstitit magister vitae spiritualis Servi Dei Vladimiri Ghika, qui potissimum his in verbis propositum vitae invenit et id prompto ac liberali animo effecit, firmam fidem necnon congruentem et profundam cum Romano Pontifice communionem testificans.

Servus Dei die 25 mensis Decembris anno 1873 Costantinopoli est ortus, ubi pater eius, Ioannes Gregorius Ghika, militum ductor, diplomaticam exsequebatur missionem pro Dacoromania apud Turcorum Imperium. Vladimirus quintus e sex filiis, sicut omnes fratres, Sacramenta in Ecclesia Orthodoxa accepit. Octo tantummodo annos natus, patre est orbatus. Hoc accidit dum aderat Tolosae in Gallia, ubi familia eius sedem posuerat. Hic scholasticum cursum perfecit donec laurea in iure est honestatus. Ad cursum honorum veluti pater destinati, fratres Vladimirus et Demetrius Lutetiam Parisiorum se contulerunt ut in scientias politicas incumberent. Vladimirus eodem tempore curricula medicinae, botanicae, bonarum artium, philosophiae et historiae frequentavit. Promptissimo ac subtili donatus ingenio aptum se praebuit ad essentiam rerum statim intellegendam eamque flagranti studio perspiciendam. Attamen Vladimirus valetudinis causa haec curricula ad finem non perduxit, quocirca redire coactus est in Dacoromaniam, ubi degit

usque ad anum 1898; postea Romam transiit ut fratrem prima in legatione diplomatica, veluti legatum Dacoromaniae, comitaretur.

Ad vitam religiosam quod attinet, Vladimirus mente valde aperta eminuit: partes gerebat liturgiae Ecclesiae Orthodoxae aestatis tempore, necnon liturgiae dominicalis in communitate Luterana ad quam domestica curatrix pertinebat. Maximi enim momenti fuit exemplum matris, ferventis orthodoxae, quae spiritualiter catholicis libris nutriebatur, v.gr. *Élévations* et *Méditations* J.B. Bossuet vel *Imitatione Christi*. Hoc modo paulatim progrediebatur conversio vitae Vladimiri, qui anno 1902 rite catholicam fidem profiteri decrevit, quandoquidem in corde suo a diuturno tempore eam profitebatur. Quod non fuit simpliciter confessionis mutatio, sed decisio deliberata propositi vitae plene Deo consecratae in bonum proximi unitatemque Ecclesiae. Romae lauream etiam in philosophia est adeptus atque titulo doctoris in theologia est honestatus; nihilominus sacerdotalem vocationem sequi non potuit, quapropter apostolus laicus in mundo permansit ex Consilio Summi Pontificis sancti Pii X.

Servus Dei otium apud pauperes gerebat in valetudinariis et in hospitiis Romae. Munus apostolicum impulit eum ad intuitionem inserendi argumentum de caritate in prospectum theologicum, quo ipse magis in dies flagrabatur. Ex provida congressione cum Sorore Pucci et Filiis a Caritate Sancti Vincentii de Paul huiusmodi methodum didicit.

Usque ad quinquaginta aetatis annos exercere perrexit et haec opera caritatis, et munus diplomaticum et studium intellectuale. Lutetiae Parisiorum die 7 mensis Octobris anno 1923 sacro presbyteratus ordine est auctus et statim pastoralem assumpsit curam apud innumeros profugos illam urbem adeuntes. Quibusdam etiam privilegiis donatus est ad pastorale exsequendum ministerium: etenim Missam tum ritus Latini tum Byzantini ubique celebrare poterat, confessiones audire atque assumere religioni catholicae adhaerentes. Ita antesignanus opus implere coepit in Lutetiae Parisiorum suburbio vulgo *Villejuif*, pauper cum pauperibus vitam agens eosque perducens ad nobilem filiationem divinam detegendam. Anno 1924 communitatem vitae apostolicae constituit a sancto Ioanne Evangelista inspiratam, dum eodem tempore ad catholicam doctrinam doctos viros incitabat, qui circa Iacobum Maritain congregabantur, ac novum obsecundabat studiorum institutum religiosum quod Ioannes Daujat condiderat.

Indefatigabilis praesentiae Dei testis et in cura animarum diligens pastor, sodalis fuit Associationis Congressuum Eucharisticorum Internationalium et itinera in varias mundi partes suscepit, quin immo in Iaponiam et in terram Congicam, de magnis propositis oecumenicis et caritativis sollicitus, quae, potissimum inde ab anno 1939 ad effectum in dies adducebantur. Quandoquidem, perpensa praesentia profugorum post Germanicam ac deinde post Russicam incursionem, opus eius valde desiderabatur, licentiam obtinuit in Dacoromania permanendi. Atrocitate alterius belli mundialis perterritus, ardentiori exarsit desiderio opera caritatis exsequendi.

Anno 1948, Bucarestiensi politico regimine mutato, Servus Dei decrevit patriam suam minime relinquere. Inter gravissimos gubernii Bucarestiensis actus, abolitio eminuit Ecclesiae Catholicae ritus Byzantini, cum Roma ab anno 1700 coniunctae, et etiam conatus ut Ecclesia quoque ritus Latini ei submitteretur ita ut vincula cum Sancta Sede haberi non possent. Vladimirus non haesitavit ad omnem suam doctrinalem peritiam recurrere, ut fundamentalis cum Ecclesia Catholica nexus servaretur; ipsemet mediator exstitit inter unicum Ordinarium substitutum adhuc in libertate et Summum Pontificem. His in contentiosis adiunctis, sive Vladimirus Ghica, sive Ordinarius substitutus sive aliae personae sustinentes eum, die 18 mensis Novembris anno 1952 in custodiam sunt coniecti. Per unius fere anni spatium severis interrogationibus subiecti sunt; iniustum militarem processum passi sunt ac de speculatione pro Vaticano sunt condemnati. In custodiam loci *Jilava*, prope Bucarestios, translati sunt quae postrema erit statio vitae Servi Dei. Ille coram persecutoribus alacrem semper se praebuerat; sed in praesens eius extraordinaria caritas emergebat maxime erga detentos in custodia, qui ad eum recurrebant spirituale, intellectuale et physicum iuvamen accepturi.

Passionibus et vexationibus in custodia extenuatus, in clinica custodiae *Jilava* die 16 mensis Maii anno 1954 mortem obiit. Statim sepultus est, sed notitia pervenit ad eius spirituales filios, ita ut eodem anno Lutetiae Parisiorum primus paratus sit sollemnis eventus in memoriam illius qui illico martyr est habitus. Anno 1968 exuviae eius, rogante familia, in coemeterium Orthodoxum loci Bellu Bucarestiensis sunt translatae.

Quantum fieri potuit, post eventus anni 1989 quibus regimen quoque Dacoromaniae mutatum est, Archiepiscopus Bucarestiensis documenta colligere

voluit, Causae prospiciens Beatificationis. Anno 1991 *nihil obstat* Sanctae Sedis ad processum obtinuit, sed ad documenta militiae (id est « securitatis » quae Servum Dei martyrio affecerat) tunc aditus obtineri non poterat: quod attulit moram in Inquisitione dioecesana, quae tandem a die 26 mensis Octobris anno 2002 ad diem 13 mensis Iunii anno 2003 peracta est. Congregatio de Causis Sanctorum per Decretum diei 30 mensis Novembris anno 2006 eius iuridicam approbavit validitatem. Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum, favente cum exitu, martyrium Servi Dei examinavit. Patres Cardinales et Episcopi, congregati die 19 mensis Februarii anno 2013 in Sessione Ordinaria, cui egomet Angelus S.R.E. Cardinalis Amato praefui, adfirmaverunt mortem Servi Dei verum fuisse martyrium ob fidelitatem erga Christum eiusque Ecclesiam consummatum.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Franciscus, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servi Dei Vladimiri Ghika, Sacerdotis Dioecesani, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Martii a.D. 2013.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

DERTOSENSIS et TOLETANA

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum Dei Ioachimi Jovaní Marín et XIV Sociorum Sodalitatis Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu († 1936-1938)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

« Christus cum advenit pontifex futurorum bonorum, neque per sanguinem hircorum et vitulorum, sed per proprium sanguinem introivit semel in Sancta, aeterna redemptione inventa » (*Hebr* 9, 11-12). Qui est enim pastor bonus et « bonus pastor animam suam ponit pro ovibus » (*Io* 10, 11).

Universa prebyterorum vita hoc sacrificii ac martyrii intellectu est referta, qui constans summaque sunt sacerdotii Christi revelatio, quia per presbyterorum ministerium sacrificium spirituale fidelium efficitur et consummatur in unione cum sacrificio Christi, unici Mediatoris (cf. Concilium Oecumenicum Vaticanum II, Decretum de presbyterorum ministerio et vita «*Presbyterorum ordinis*», n. 2).

Beatus Emmanuel Domingo y Sol, quem Ecclesia « Sanctum Apostolum vocationum ad presbyteratum » nuncupat, Sodalitatem Sacerdotum Operariorum Cordis Iesu fundavit, cuius membra vocationibus sacerdotalibus provehendis, informandis ac suffulciendis attenderent. Operarii, enim, Seminarii alumnorum institutioni vacabant, cum Hispaniam dira, quae anno 1936 flagravit, contra religionem christianam vastavit persecutio.

Ioachimus Jovaní Marín et XIV Socii, membra supradictae Sodalitatis, suipsius martyrio in ministerio exercendo Deum glorificare dignati sunt.

1. *Ioachimus Jovaní Marín* die 16 mensis Octobris anno 1874 in vico Sancti Matthaei, intra fines provinciae Castellionensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 4 mensis Iunii anno 1898 presbyteratu auctus est et et insequenti die 12 mensis Augusti Sodalitatem ingressus. Vitam alumnis Seminariorum Toleti, Almeriae, Barcinonis, Almae Urbis et Tarraconis instituendis impendit. Anno 1927 Moderator Generalis Sodalitatis Sacerdotum Operariorum electus est. Barcinone in carcerem coniectus, die 5 mensis Decembris anno 1936 Moncadae prope Barcinonem martyr occubuit.

2. *Christophorus Baqués Almirall* die 20 mensis Martii anno 1885 in vico *Olesa de Bonavalle*, intra fines provinciae et dioecesis Barcinonensis, natus est. Die 13 mensis Iunii anno 1908 presbyteratu auctus est et die 24 mensis Septembris anno 1910 Sodalitatem ingressus. Ministerium sacerdotale alumnorum Seminariorum Tarraconis, Segobiae, Cordubae, Batiae, et Barcinonis institutoris exercuit. Barcinone die 20 mensis Augusti anno 1936 plumbis interfectus est.

3. *Iosephus Emmanuel Claramonte Agut* die 6 mensis Novembris anno 1892 Almazorae, intra fines provinciae Castellionensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 2 mensis Iunii anno 1916 presbyteratu auctus est et insequenti die 12 mensis Augusti Sodalitatem ingressus. Plusquam viginti annos vitam et ministerium suum alumnis Seminariorum Valentiae, Dertosae, Cordubae et Batiae instituendis impendit. Valle Albae (Castalia) die 10 mensis Iunii anno 1936 martyr occubuit.

4. *Thomas Cubells Miguel* die 25 mensis Octobris anno 1867 *Palma de Ebro*, intra fines provinciae Tarraconensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 19 mensis Maii anno 1894 presbyteratu auctus est et die 12 mensis Augusti anno 1902 Sodalitatem ingressus. Ministerium suum vocationibus Almeriae, Dertosae, Asturicae, Murtiae, Legione, Tarracone, Caesaraugustae, Burgi et Cornavacae (Mexico) curandis impendit. In vico *Campredó* prope Tarraconem die 1 mensis Septembris anno 1936 martyr occubuit.

5. *Matthaeus Despons Tena* die 5 mensis Aprilis anno 1884 in vico Sancti Matthaei, intra fines provinciae Castellionensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 21 mensis Decembris anno 1907 presbyteratu auctus est et insequenti mense Octobris Sodalitatem ingressus. Triginta et duos annos vitam suam alumnis Seminariorum Orcelis, Tarraconis, Malacae, Belchitis, Salmanticae et Burgi instituendis impendit. In loco *La Salzadella* die 13 mensis Augusti anno 1936 cum quinque Sociis martyr occubuit.

6. *Laurentius Insa Celma* die 18 mensis Iunii anno 1874 in vico *Calaceite*, intra fines provinciae Teruliensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 30 mensis Maii anno 1901 presbyteratu auctus est et die 11 mensis Augusti anno 1902 Sodalitatem ingressus. In Seminariis Caesaraugustae et Cordubae institutoris munere functus est. Dertosae die 2 mensis Septembris anno 1936 pumblis interfectus est.

7. *Vincentius Jovaní Ávila* die 5 mensis Decembris anno 1902 in vico *Benicarló*, intra fines provinciae Castellionensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 24 mensis Iunii anno 1928 presbyteratu auctus est et die 11 mensis Augusti superioris anni iam Sodalitatem ingressus. Novem annos praefecti alumnorum Seminariorum Valentiae, Burgi, Vallisoleti et Tarraconis functus est officio. Moncadae prope Barcinonem die 5 mensis Decembris anno 1936 martyr occubuit.

8. *Amaedeus Monge Altés* die 10 mensis Aprilis anno 1906 in vico *Batea*, intra fines provinciae Tarraconensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 22 mensis Iunii anno 1930 presbyteratu auctus est et die 12 mensis Augusti eodem anno Sodalitatem ingressus est. Praefecti alumnorum Seminariorum Burgi et Barcinonis functus est officio. Gandesae prope Tarraconem die 16 mensis Augusti anno 1936 plumbis interfectus est.

9. *Iosephus Piquer Arnáu* die 26 mensis Octobris anno 1874 Ondae, intra fines provinciae Castellionensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 17 mensis Decembris anno 1904 presbyteratu auctus est et die 12 mensis Augusti anno 1906 Sodalitatem ingressus. Ministerium suum Gienni, Valentiae et Dertosae institutioni presbyterali impendit. In vico *Bechí* prope Castaliam die 11 mensis Septembris anno 1936 cum tredecim presbyteris et duodecim laicis Sociis martyr occubuit.

10. *Iosephus Pia Arasa* die 16 mensis Novembris anno 1888 in vico Sanctae Barbarae, intra fines provinciae Tarraconensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 18 mensis Maii anno 1913 presbyteratu auctus est et die 8 mensis Septembris anno 1914 Sodalitatem ingressus. Institutor fuit alumnorum Seminariorum Batiae, Dertosae, Plasentiae et Burgi et operam eucharisticae reparationi in Mexico et Dertosae impendit. Dertosae die 11 mensis Septembris anno 1936 martyr occubuit.

11. *Iosephus Prats Sanjuán* die 31 mensis Iulii anno 1874 in vico *Catí*, intra fines provinciae Castellionensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 4 mensis Iunii anno 1898 presbyteratu auctus est et die 27 mensis Augusti anno 1899 Sodalitatem ingressus est. Ministerium suum apud Seminaria Asturicae, Caesaraugustae, Barcinonis, Batiae ac Dertosae impendit et apud Collegia pro vocationibus curandis Conchae et Murtiae. Dertosae die 1 mensis Septembris anno 1936 cum tres Sociis Fratribus a Scholis Christianis plumbis interfectus est.

12. *Sebastianus Segarra Barberá* die 28 mensis Martii anno 1894 in vico *Pauls*, intra fines provinciae Tarraconensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 12 mensis Augusti anno 1918 Sodalitatem ingressus est et die 1 mensis Novembris anno 1919 presbyteratu auctus. Ministerium suum pro futuris sacerdotibus Cordubae, Gienni, Burgi, Belchiti, Murtiae, Orceli, Valentiae et Dertosae impendit. Barcinone apud coemeterium Curtis die 5 mensis Octobris anno 1936 martyr occubuit.

13. *Iosephus Maria Tarín Curto* die 6 mensis Februarii anno 1892 in vico Sanctae Barbarae, intra fines provinciae Tarraconensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 2 mensis Iunii anno 1917 presbyteratu auctus est et die 11 insequentis mensis Augusti Sodalitatem ingressus. Ministerium suum alumnis Seminariorum Dertosae, Belchitis, Burgi, Legionis, Asturicae, Toleti et Caesaraugustae instituendis impendit. Dertosae die 28 mensis Octobris anno 1936 martyr occubuit.

14. *Ioannes Vallés Anguera* die 21 mensis Decembris anno 1872 in vico *Darmós*, intra fines provinciae Tarraconensis ac dioecesis Dertosensis, natus est. Die 26 mensis Augusti anno 1897 Sodalitatem ingressus est et die 7 mensis Iunii anno 1898 presbyteratu auctus. Ministerium suum vocationibus ad sacerdotium curandis Murtiae, Burgi, Valentiae, Cornavacae in Mexico, Gienni, Barcinone, Segobiae, Tarracone, Hispali, Dertosae et Belchiti impendit. In eodem patrio vico *Darmós* die 9 mensis Augusti anno 1936 martyr occubuit.

15. *Michaël Amaro Ramírez* die 8 mensis Maii anno 1883 in vico *El Romeral*, intra fines provinciae et Archidioecesis Toletanae, natus est. Die 9 mensis Iunii anno 1906 presbyteratu auctus est et die 12 mensis Augusti eoden anno Sodalitatem ingressus. Institutoris functus est officio alumnorum Seminariorum Toleti et Legionis et apud Collegium pro vocationibus curandis Conchae et Valentiae. Toleti die 2 mensis Augusti anno 1936 martyr occubuit.

Martyrium donum Spiritus est, quod vitam virtutibus suffultam sequi solet. Quindecim hi martyres vero sacerdotii virtutum adeo praebuerunt exemplum, ut ipsis vere martyrium presbyteralis conversationis apostolico ministerio innisae esset corona.

Exuviae Michaëlis Amaro Ramírez, Iosephi Emmanuelis Claramonte Agut, Matthaei Despons Tena, Iosephi Prats Sanjuán, Sebastiani Segarra Barberá, Iosephi Tarín Curto et Ioannis Vallés Anguera anno 1947 Derto-

sae apud ecclesiam Deo in honorem Reparationis dicatam deposita sunt; corpora autem Ioachimi Jovaní Marín, Christophori Baqués Almirall, Thomae Cubells Miguel, Laurentii Insa Celma, Vincentii Jovaní Ávila, Amaedei Monge Altés, Iosephi Piquer Arnáu et Iosephi Pla Arasa nullomodo post bellum civile recognosci valuerunt.

Super horum Servorum Dei martyrium, necnon super scripta et cultum eorundem, apud Curiam Episcopalem Dertosensem a die 2 mensis Iulii anno 1958 ad diem 1 mensis Iulii anno 1959, quoad primos quattuordecim presbyteros pertinet, et apud Curiam Archiepiscopalem Toletanam a die 13 mensis Ianuarii anno 1958 ad diem 1 mensis Martii anno 1969, quoad Michaëlem Amaro Ramírez pertinet,

Processus Ordinarii celebrati sunt, quorum auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum probatae sunt. *Positione* confecta, iuxta suetum morem, die 3 mensis Februarii anno 2010, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum factus est, in quo prospero cum exitu disceptatum an Servorum Dei mors verum martyrium fuisse. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die 15 mensis Ianuarii anno 2013 habita, cui egomet ipse, Angelus Cardinalis Amato praefui, agnoverunt mortem supradictorum Servorum Dei ob fidelitatem erga Christum et Ecclesiam confessam verum in odium fidei martyrium fuisse.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Franciscus, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servorum Dei Ioachimi Jovaní Marín et XIV Sociorum, Sodalitatis Sacerdotum Operariorum Dioecesanorum Cordis Iesu, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Martii a.D. 2013.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

MATRITENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum Dei Andreae a Palazuelo (in saeculo: Michaëlis Francisci González González) Sacerdotis Professi Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum et XXXI Sociorum († 1936)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

« Stantes ante thronum et in conspectu Agni, amicti stolis albis, et palmae in manibus eorum; et clamabant voce magna dicentes: "Salus Deo nostro, qui sedet super thronum, et Agno" » (*Ap* 7, 9-10).

Iter Martyrum, secundum divinationem illius Patmi vaticinatoris, in Dei et Agni immolati laudis hymno perficitur. Hac in egregia multitudine fuerunt et Servus Dei Andreas a Palazuelo, in saeculo Michaël Franciscus González González, et comites sui, qui in Ecclesia et in mundo martyrii corona refulgent. Isti enim, cum in Hispania primae partis saeculi vicesimi vexatio contra religionem saeviret, Christo extremum fidei et amoris testimonium perhibuerunt, nec minime recesserunt ante crudelitatem ac iniquitatem sanguinemque suum cum sanguine Divini Agni comiscuerunt.

Illis politicis condicionibus, quibus discriminatio et persecutio insolenter dominabantur, Dei Servi omnino sciebant fidem suam et regimen vitae religiosae satis esse, ut ad mortem perducerentur. Amor in Christum et eorum fidelitas in religiosam professionem numquam defecerunt. Obstricti sunt ad confligendum cum duritia inhumanae doctrinae, conscii tamen erant se Agnum in viam crucis secuturos esse, ante carnifices summam animi vim ostenderunt nec minima labes visa est. Fidens commendatio in Dei voluntatem eorum in corde inconcussa semper fuit.

Pater *Andreas a Palazuelo* fere decurio istius delectae legionis existimatur. Natus est die 8 mensis Maii anno 1883 et vestem fratrum Minorum Capuccinorum in Hispanica provincia Castellae anno 1899 sumpsit et perpetuam professionem emisit anno 1903, deinde sacris ordinibus die 19 mensis Septembris anno 1908, initiatus est. Fuit philosophiae professor, definitor, tabularii praefectus, provincialis, scriptor et animarum moderator. Die 20 mensis Iulii anno 1936 ob ferocias, quae a turmis anarchomarxianis perpetrabantur contra christianam religionem, eiusdem signa et ministros, suum

Matritense coenobium relinquere debuit. Die 30 eiusdem mensis milites Factionis Popularis Hispanicae Servum Dei Andream ex deversorio apud quod commorabatur una cum aliis sacerdotibus deduxerunt. Etsi innocentiam suam professus est, consuetam tamen serenitatem servavit. Deinde Servus Dei extra oppidi moenia deductus, prima luce die 31 mensis Iulii trucidatus est.

Et alii undecim Sodales ex coenobiis Matriti et *El Pardo* variis locis et temporibus in eadem persecutione interfecti sunt.

Haec nomina eorum:

– P. *Ferdinandus de Santiago* (in saec.: *Ferdinandus Olmedo Reguera*): die 10 mensis Ianuarii anno 1873 natus est, sacris anno 1904 initiatus est, Matriti die 12 mensis Augusti anno 1936 interfectus est.

– P. *Iosephus Maria de Manila* (in saec.: *Eugenius Saz-Orozco Montera*): in Philippinis insulis anno 1880 ortus est, anno 1910 sacerdos ordinatus est, Matriti die 17 mensis Augusti anno 1936 necatus est.

– P. *Ramirus de Sobradillo* (in saec.: *Iosephus Pérez González*): die 5 mensis Ianuarii anno 1907 natus est, anno 1930 sacris consecratus, die 27 mensis Novembris anno 1936 iuxta locum v. d. *Paracuellos del Jarama* occisus est.

– P. *Alexander de Sobradillo* (in saec.: *Ioannes Franciscus Barahona Martín*): die 10 mensis Ianuarii anno 1902 in vitam venit, anno 1926 sacerdotio initiatus et verisimiliter Matriti die 15 mensis Augusti anno 1936 caesus est.

– P. *Gregorius de la Mata* (in saec.: *Quirinus Díez del Blanco*): die 25 mensis Martii anno 1889 genitus est, anno 1914 sacerdos ordinatus est, die 27 mensis Augusti anno 1936 Matriti mactatus est.

– P. *Carolus de Alcubilla* (in saec.: *Paulus Merillas Fernández*): die 17 mensis Iunii anno 1902 natus est, sacris consecratus anno 1928, die 14 mensis Ianuarii anno 1937 non longe e Matrito interfectus est.

– Fr. *Aurelius de Ocejo* (in saec.: *Facundus Escanciano Tejerina*): die 4 mensis Februarii anno 1881 ortus est, professionem anno 1916 emisit fere in extremis diebus mensis Iulii vel primis Augusti Matriti occisus est.

– Fr. *Saturninus de Bilbao* (in saec.: *Æmilius Serrano Lizarralde*). Die 25 mensis Maii anno 1910 genitus est, anno 1935 professionem emisit, Matriti extremis diebus mensis Augusti interfectus est.

– Fr. *Gabriel de Aróstegui* (in saec.: *Laurentius Ilarregui Goñi*): die 10 mensis Augusti anno 1880 natus est, anno 1918 professionem emisit, iuxta locum v.d. *El Pardo* die 23 mensis Augusti anno 1936 mactatus est.

– Fr. *Primitivus de Villamizar* (in saec.: *Licinius Fontanil Medina*): die 12 mensis Februarii anno 1884 ortus est, anno 1920 professionem emisit et haud dubie die 20 mensis Maii anno 1937 fortasse Matriti occisus est.

– Fr. *Norbertus Cembrano de Villalquite* (in saec.: *Norbertus Cembranos de la Verdura*): in vitam venit die 6 mensis Iunii anno 1891, professionem emisit anno 1929, die 22 mensis Septembris anno 1936 Matriti necatus est.

Una cum istis electis filiis Sancti Francisci Assisiensis spectandi sunt et Fratres Capuccini, qui sanguinem suum effundentes dioecesis loca fecunda reddiderunt.

Oveti:

– P. *Berardus de Visantoña* (in saec.: *Ioachimus Frade Eiras*): die 5 mensis Aprilis anno 1878 natus est et sacris initiatus anno 1909, die 14 mensis Augusti anno 1936 occisus est.

– P. *Archangelus de Valdavida* (in saec.: *Angelus de la Red Pérez*): die 26 mensis Februarii anno 1882 ortus est, sacerdos anno 1909 ordinatus, die 14 mensis Augusti anno 1936 necatus est.

– P. *Ildefonsus de Armellada* (in saec.: *Secundus Pérez Arias*): die 2 mensis Maii anno 1874 genitus est, anno 1900 sacris initiatus, die 14 mensis Augusti anno 1936 interfectus est.

– P. *Domitillus de Ayoó* (in saec.: *Philippus Avelinus LLamas Barrero*): die 3 mensis Septembris anno 1907 ortus est, anno 1931 sacerdos ordinatus, die 6 mensis Septembris anno 1936 occisus est.

– Fr. *Alexius de Terradillos* (in saec.: *Basilius González Herrero*): die 14 mensis Iunii anno 1874 natus est, anno 1913 professionem emisit, die 14 mensis Augusti anno 1936 occisus est.

– Fr. *Eusebius de Saludes* (in saec.: *Ezechiel Petrus Otero*): die 19 mensis Februarii anno 1885 genitus est, anno 1915 professionem emisit, die 14 mensis Augusti anno 1936 interfectus est.

– Fr. *Eustachius de Villalquite* (in saec.: *Bernardus Ioachimus Cembranos Nistal*): die 20 mensis Augusti anno 1893 natus est, professionem anno 1924 emisit, extremis diebus mensis Augusti anno 1936 necatus est.

Blendii:

– P. *Ambrosius de Santibáñez* (in saec.: *Alexius Pan López*): die 24 mensis Octobris in vitam venit anno 1888, sacerdos anno 1915 ordinatus est, die 27 mensis Decembris anno 1936 interfectus est.

– P. *Michaël de Grajal* (in saec.: *Apronianus de Felipe González*): die 2 mensis Februarii anno 1898 ortus est, sacris anno 1922 consecratus, die 30 mensis Decembris anno 1936 iuxta Victoriae Portum occisus est.

– Fr. *Didacus de Guadilla* (in saec.: *Hyacinthus Gutiérrez Terciado*): die 3 mensis Iulii anno 1909 natus est, anno 1933 professionem emisit, die 30 mensis Decembris anno 1936 iuxta Victoriae Portum occisus est.

Malacae:

– P. *Angelus de Cañete la Real* (in saec.: *Iosephus González Campos*): natus est die 24 mensis Februarii anno 1879, sacris anno 1902 ordinatus est, die 6 mensis Augusti 1936 occisus est.

– P. *Aloisius de Valencina* (in saec.: *Hieronymus Limón Márquez*): die 27 mensis Martii anno 1885 genitus est, anno 1908 sacris consecratus, die 3 mensis Augusti anno 1936 interfectus est.

– P. *Gilbertus del Puerto de Santa María* (in saec.: *Andreas Soto Carrera*): die 29 mensis Iunii anno 1883 ortus est, anno 1907 sacris initiatus, die 6 mensis Augusti anno 1936 occisus est.

– P. *Ignatius de Galdácano* (in saec.: *Iosephus Recalde Maguregui*): die 7 mensis Februarii anno 1912 natus est, sacerdos anno 1935 ordinatus, die 6 mensis Augusti interfectus est.

– Fr. *Iosephus de Chauchina* (in saec.: *Alexander Casares Menéndez*): die 25 mensis Februarii anno 1897 ortus est, diaconus ordinatus, die 6 mensis Augusti anno 1936 necatus est.

– Fr. *Crispinus de Cuevas Altas* (in saec.: *Ioannes Pérez Ruano*): die 27 mensis Decembris anno 1875 natus est, anno 1909 professionem emisit, die 6 mensis Augusti anno 1936 interfectus est.

– Fr. *Pacificus de Ronda* (in saec.: *Raphaël Rodríguez Navarro*): die 8 mensis Novembris anno 1882 natus est, anno 1906 professionem emisit, die 7 mensis Augusti anno 1936 occisus est.

Orceli:

– P. Eligius de Orihuela (in saec.: Andreas Simón Gómez): die 30 mensis Novembris anno 1873 genitus est, anno 1899 sacris initiatus, die 7 mensis Novembris anno 1936 interfectus est.

– P. *Ioannes Chrysostomus de Gata de Gorgos* (in saec.: *Ignatius Caselles García*): die 18 mensis Novembris anno 1874 natus est, sacerdos ordinatus anno 1899, die 24 mensis Decembris anno 1936 occisus est.

– P. *Honorius de Orihuela* (in saec.: R*aimundus Dominicus Ioannes Costa*): die 24 mensis Novembris anno 1888 ortus est, anno 1914 sacerdos ordinatus, die 30 mensis Novembris anno 1936 interfectus est.

Summa istorum fidei Martyrum numerum triginta et duorum explet.

Servi Dei in vincula coniecti sunt et trucidati tantum quia Christi fidem sequebantur et religiosam vitam degebant: nexus condicionum, actiones et propositum talium homicidiorum exactorum eorum Martyrum in mortis ratione plane et aperte vulgata sunt.

Dum fama martyrii triginta et duorum Servorum Dei in Ecclesia diffundebatur, hac causa ab anno 1954 ad annum 1958 dioecesani Processus Informativi celebrati sunt iuxta Curiam Matritensem, Malacitanam, Ovetensem, Santanderiensem, Orceliensem, quorum iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum per varia Decreta singillatim est approbata. Anno 2000 hae Causae in unum congregatae sunt. Exarata *Positione*, die 2 mensis Octobris anno 2012 Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum habitus est, positivo cum exitu. Patres Cardinales et Episcopi Ordinaria in Sessione congregati die 19 mensis Februarii anno 2013, me Angelo Card. Amato praesidente, declaraverunt Servos Dei interfectos fuisse propter fidem suam in Christum et in Ecclesiam.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus Summus Pontifex Franciscus vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servorum Dei Andreae a Palazuelo (in saec.: Michaëlis Francisci González González), Sacerdotis Professi Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, et XXXI Sociorum, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Martii a.D. 2013.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

PLACENTINA IN HISPANIA

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Eladii Mozas Santamera Sacerdotis Dioecesani Fundatoris Instituti Sororum Iosephinarum a SS. Trinitate (1837-1897)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Super omnia autem haec: caritatem, quod est vinculum perfectionis» (*Col* 3, 14).

Eladium Mozas Santamera, Dei Famulum, Apostoli monitum sincere ac libenter observasse, facili negotio cum ex integro eius vitae cursu tum ex mirabili eius animi casu concluditur. Nihil enim habuit antiquius quam principatum caritatis adserere, qua duce in omnibus rerum adiunctis ad evangelicae perfectionis fastigium totis viribus citatoque gradu contendit.

Hic Dei Famulus in pago vulgo *Miedes de Atienza*, dioecesis Seguntinae, haud procul Guadalaiara in Hispania, die 18 mensis Februarii anni 1837 natus est et paulo post quam mortalis huius vitae lucem aspexit lustrali est sacri fontis aqua expiatus. Fuit eius domus Christianae legis studiosissima, utpote amplius decem presbyteris aucta, eaque patre Iosepho chirurgiam exercente modice locuples. Quem tamen trimestris amisit Eladius. Itaque, Monica matre ductante, ad sacerdotem avunculum primum, deinde vero, eo demortuo, Seguntiam migravit, ubi tandem illa ad secundas nuptias cum viduo transiit.

Interea haud obscuris indiciis persenserat Eladius sese divinitus ad sacra capessenda munia vocari. Itaque undecim annorum puer arduum institutionis sacerdotalis iter volenti animo arripiens, in Seguntino seminario, Sancto Bartholomaeo dicato, extrinsecus primum, deinde in numerum discipulorum ascitus impigram studiis operam dedit; ibique tantum progressum fecit tantaeque pietatis evasit, ut eodem die quo decimum sextum aetatis annum complebat ad primam tonsuram sit promotus; qui ceterum paucis post annis Latinitatis simul et humanarum disciplinarum praeceptor renuntiatus est. Attamen interea diutino gravique morbo anno 1857 absumpta est mater; cui piissime ille, ut filium addecet, usque ad ipsam mortis colluctationem adsederat. Deinde Matritum se contulit, ubi praelectionibus de theologia

diligentissime auditis laurea honestatus est anno 1862. Placentinae denique adscriptus Ecclesiae (nam in id canonicorum collegium fuerat eius tutor aliquot annis antea cooptatus), inferioribus ordinibus susceptis, idemque ad subdiaconatum prius, dein ad diaconatum promotus, tandem sacerdotio Matriti auctus est Kalendis Aprilibus anni 1865.

Hinc expeditionibus ad populi pietatem excolendam primum operam dedit, quas ceterum etiam consequentibus annis suscepit. Anno autem 1866 Sancti Nicolai Regalis curio creatus, cum Sancti Petri pariter animarum curam recepisset, magnam non solum apostolatus exercendi, sed plenioris maturitatis adsequendae habuit copiam. Interea admirabili doctrina theologiam in seminario docebat. Postremo Placentiae in templo maximo admissis paenitentium expiandis praefectus est.

Ea tempestate in Hispania tanta commutatio rerum et morum facta est ut multi paulatim imminuto religionis sensu a vera Christi doctrina deficerent. Hinc homines in officinis, in ludis, in domibus ipsis Deum oblivisci, Ecclesiam deserere; hinc pietas restingui, despici humanitas, omnia iniusta esse, plurimi sui commodi studiosi inique agitare. Itaque in tanta rerum omnium desperatione tantoque naufragio animarum, divino instinctus afflatu, novae religiosae familiae condendae animum intendit Eladius; quam decrevit legifer pater prudentissimus ut imitandis divulgandisque Sacrae Familiae virtutibus ad gloriam Sacrosanctae Trinitatis incumberet: Institutum dicimus Sororum Iosephinarum a SS. Trinitate, cuius ille primas sodales, superatis tandem difficultatibus, congregavit anno 1877.

Ceterum in apostolico munere obeundo, dum vixit, tot tantisque distentus fuit negotiis, ut respirare libere non posset: idem sacramenta impertire, pueritiae, florenti aetati Christianae doctrinae praecepta tradere, idem ad christianum populum contionari, sacra novendialia, populi religiones procurare. Praeterea in multis asceteriis virginibus Deo devotis conscientiae moderator adfuit, easque ad virtutem eduxit; cuius ministerii plurimae, quae exstant, dant litterae testimonium. Animarum pastor amantissimus zelum apostolicum in fovendis vocationibus quam maxime ostendit; vere pauperum pater, quo praesentius egenioribus daretur auxilium, coetus et sodalicia laicorum instituit, quorum quidem auctor et princeps fuit. Sed actuosa huius vita, quam fides et caritas alebat, impensissimo sanctae pre-

cationis studio nitebatur: videres enim eum multas per horas vel Sacrosanctae Trinitatis Sacratissimique Cordis Iesu contemplationi addictum, vel coram Altaris Sacramento Divini Amoris flammis accensum, vel denique Beatissimae Deiparae preces adhibentem. Omnium ergo virtutum exempla, quibus universa honestatur eius vita, ex tanta pietate ac diligentia veluti e purissimo aquarum fonte ultro manasse nemo non videt. Non est itaque mirum si eum populus, ubi ex vitae huius tenebris ad sempiternam lucem excessit, sanctum habere ac recolere coepit, cum inter omnes constaret ipsum egregia, quae dedisset, documenta virtutis non sine divino afflatu dedisse.

Sed tot tantisque laboribus fractus, infirmitate patientissime tolerata, Placentiae die 18 mensis Martii anni 1897, in pervigilio festi Beati Ioseph, quem praecipua veneratione colebat, pie obdormivit in Domino.

Percrebrescente vero ipsius sanctitatis fama, in ecclesiastica curia Placentina in Hispania, a Kalendis Iuniis anni 1991 ad diem 26 mensis Novembris anni 1994, dioecesana Inquisitio est peracta; quam quidem investigationem haec ipsa Congregatio de Causis Sanctorum, edito Decreto die 3 mensis Februarii 1995, legitime probavit. Praeparata igitur *Positione* habitoque die 13 mensis Ianuarii 2004 Consultorum de re historica conventu, Theologi Consultores, die 26 mensis Martii 2011, in Peculiari, quem vocant, Congressu sedentes, favorabilia dixere vota. Dein propositum est dubium in Ordinaria Sessione, quae die 5 mensis Februarii 2013 proxime elapsi coacta est, cui praefui ego Angelus Card. Amato, Congregationis de Causis Sanctorum Praefecto; in qua cuncti, qui intererant, tum Patres Cardinales tum Sacrorum Antistites Causis Sanctorum tractandis, ipsius Dei Famuli virtutes, sive theologales sive cardinales, iisque adnexas, ad gradum heroicum pervenisse adfirmarunt.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Eladii Mozas Santamera, Sacerdotis Dioecesani et Fundatoris Sororum Iosephinarum a SS. Trinitate, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Martii a.D. 2013.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

MATRITENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Emmanuelis Aparici Navarro Sacerdotis Dioecesani (1902-1964)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Nam si evangelizavero, non est mihi gloria; necessitas enim mihi incumbit. Vae enim mihi est, si non evangelizavero!» (*1 Cor* 9, 16).

Haec Apostoli verba in plenitudine vitam amplectuntur et operam Servi Dei Emmanuelis Aparici Navarro, qui super omnia Dominum dilexit et suam exsistentiam in apostolatum propter Dei et Ecclesiae amorem dicavit, per oboedientiam Episcopis pro animarum salute subiectus.

Emmanuel Aparici Navarro ortum habuit Matriti die mensis Decembris anno 1902, e familia congruis opibus praedita necnon validis principiis christianaque fide ditata. Mater eius summa eminebat pietate. Litterarum rudimenta Matriti didicit et, cum pater eius operis causa translatus sit, cetera studia Barcinone et Tarracone prosecutus est apud Collegia Scholarum Piarum. Hoc quidem tempore primo accessit ad sacrum convivium et chrismate Confirmationis est unctus; sensus tamen religiosus in eius iuventute potius levis apparet.

Anno 1925, postquam de rogatu matris spiritualibus secessibus interfuerat, vita eius spiritualis mutari coepit. Anno 1928, novisse potuit dominum Angelum Herrera, postea Cardinalem, qui in Servum Dei altissimum infudit sensum supernaturalem et assiduam Summo Pontifici et Hierarchiae oboedientiam. Eodem anno Matriti cooptatus est in Actionem Catholicam apud Centrum Paroeciale Sancti Hieronymi *El Real*, statuens studia iuris relinquere ut illae coalitioni catholicae iuvenum praesto esse posset. Anno 1934 nominatus est Praeses Nationalis Actionis Catholicae, et uti primam ponderatam decisionem in urbem Romam peregrinationem apparavit; tunc a Pio XI coram admissus est, quo eventu in animo penitus tactus est.

Servus Dei de Urbe reversus est quam qui maxime paratus ad vires pro iuventute impendendas. Condidit coetum Nuntiatorum Consilii Superioris Actionis Catholicae, ut novos moderatores institueret; inde in eorum crucifixo inscribi iussit lemma *Sitio*. Etenim profundam animarum sitim nec-

non propositum validum excitare cupiebat « pro Christianitate quae esset exemplum et via in beneficium societatis graviter aegrotantis ». Ut desiderium adimpleretur universum orbem Christo lucrandi, iuvenes hortabatur ut vitam gererent in actu peregrinandi, « ut iuvenes scilicet, Christi vestigia prementes ac Mariae manibus suffulti, viam pergerent in Domum Patris ex opere Spiritus Sancti ».

Hispanico bello grassante annis 1936-1939, Emmanuel, Burgi commorans, consilium cepit iuvenes contingendi, et eos, qui in primam aciem versabantur, in Centra Diffusionis congregandi. Uti efficaci huiusmodi instrumento utebatur ephemeride cui titulus *SIGNO*, quam ipse Matriti instituerat. Ex hoc pulpito omnes iugiter concitabat ut christianam vitam tamquam peregrinantes ducerent. Pariter condidit « Opus Assistentiae Catholicae pro vulnerato », et excogitavit Collegium Visitatorum ope mutilatorum. Prospiciens insuper iuvenibus in castris et in vinculis degentibus, ordinavit et provexit « Apostolatum Castrensem » ad opus intra muros carcerum exercendum.

Servus Dei apostolatum cum professionali opere temperare consueverat. Anno 1939 obtulerunt illi munus Curatoris Generalis Portoriorum, quod respuit proposito compulsus Seminarium ingrediendi. Quamobrem mense Octobri anno 1941 renuntiavit quoque muneri Praesidis Nationalis Actionis Catholicae. Tamquam apostolatus methodum Emmanuel praeoptavit « Cursus praeparationis peregrinantium » quos ipsemet anno 1940 instituerat ut iuvenes spiritualiter duceret ad magnam illam peregrinationem in Sanctuarium Sancti Iacobi Compostellani; quam, plurimis superatis difficultatibus, mense Augusto anno 1948 coram centum milibus iuvenum adstantium ad effectum deduxit.

Sacro presbyteratus ordine die 31 mensis Maii anno 1947 est insignitus, seligens lemma sacerdotii sui « Sitio » et effatum paulinum: « *Adimpleo, ea quae desunt passionum Christi in carne mea pro corpore eius, quod est Ecclesia* » (*Col* 1, 24). Hae quidem fuerunt sententiae quas ipse in calicem primi sui Sacrificii Eucharistici incidi iussit. Theologicam institutionem perficere cupiens, statim suum nomen dedit Pontificiae Studiorum Universitati Salmanticensi, commorans apud Collegium Maius sacerdotale "Jaime Balmes", cuius fuit Rector simulque curator vocationum pro adultis. Die 31 mensis Maii anno 1950 nominatus est Consiliarius Nationalis Iuvenum Actionis Catholicae (JAC).

Uti presbyter Paulino more ingentem liberalitatem et omnimodam deditionem ostendit. Omnibus omnia factus, vitam impendit et consummavit in munere Consiliarii Nationalis, ita suae vitae propositum exsequens. Sacerdotium eius constans testimonium vitae orationis et sacrificii apparuit. Servitii spiritu devinctus sive spirituali sive humano sensu, personis magis derelictis et indigentioribus sacerdotibus subveniebat. Vitam gerebat ut ceteris serviret. Cordi erant illi aliorum difficultates et sollicitudines. Omnes ad se euntes excipiebat. Ita pauper vixit ut ipsemet necessitatem pateretur, in pace et Dei amore tantummodo ductus.

Gravi cordis dolore afflictus, anno 1959 coactus est relinquere munus Consiliarii Nationalis. Tunc suscipiebat enim diuturnam et haud facilem viam ascensionis in Calvarii montem, aegritudinis crucem baiulans, eo ut, auxilio quoque oxygenii, laboriose respiraret, et nihil aliud facere posset, nisi Crucifixum contemplaretur. Nihil supererant illi praeter fidem et cotidianam eucharisticam communionem, quibus spiritualiter fulciebatur. "Attamen felix erat, admodum felix".

Extremos vitae annos serene transegit ad supremum se praeparans sacrificium, quod Matriti in odore sanctitatis contigit die 28 mensis Augusti anno 1964, tribus mensibus antequam sexaginta duos aetatis annos impleret. Eius exuviae Matriti iacent in Oratorio sedis Associationis Peregrinantium Ecclesiae, intra Sanctae Mariae Magdalenae paroeciam.

Sanctitatis fama rite perpensa, apud Ecclesiasticam Curiam Matritensem inita est Causa beatificationis et canonizationis die 30 mensis Iunii anno 1994, quae ad finem vertit die 14 mensis Octobris anno 1998. Decretum validitatis die 15 mensis Octobris anno 1999 vulgatum est. Huiusmodi *Positio* positivo exitu examinata est a Consultoribus Theologis in Peculiari Congressu diei 10 mensis Iunii anno 2011. Cardinales et Episcopi, die 8 mensis Ianuarii anno 2013 congregati in Sessione Ordinaria, cui egomet Angelus Card. Amato praefui, agnoverunt Servum Dei fastigium virtutum heroicum in modum attigisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Tempe-*

rantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Emmanuelis Aparici Navarro, Sacerdotis Dioecesani, in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Martii a.D. 2013.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Latis drecretis a Congregatione pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus Pp., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

die 8 Martii 2014. — Titulari episcopali Ecclesiae Novalicianensi, R.D. Hubertum Matthaeum van Megen, Nuntium Apostolicum, quem archiepiscopali dignitate ornavit.

die 10 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Rockhamptoniensi, R.D. Michaelem Fabianum McCarthy, e clero Archidioecesis Brisbanensis, huius Archidioecesis hactenus Vicarium Episcopalem et Curionem paroeciae in civitate vulgo «Hendra».

die 13 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Fissianensi, R.D. Fernandum Martinum Croxatto, e clero dioecesis Sancti Rochi, Sancti Francisci Solano Parochum, quem constituit Auxiliarem dioecesis Rivadaviae.

die 14 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Bendensi, R.D. Villelmum Zimmermann, e clero Essendiensi, hactenus in civitate vulgo Gelsenkirchen Praepositum paroeciae Sancti Urbani et Capituli Cathedralis Essendiensis canonicum, quem deputavit Auxiliarem eiusdem dioecesis.

die 15 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Civitatis Quesadensi, R.D. Iosephum Emmanuelem Garita Herrera, hactenus Seminarii «*Nuestra Señora de los Ángele*s» Rectorem.

— Metropolitanae Ecclesiae Zamboangensi, Exc.mum D. Romulum T. De la Cruz, hactenus Episcopum Kidapavanensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cuncacestrensi, R.D. Robertum Byrne, Oratorii Sancti Philippi Neri in civitate Oxoniensi sodalem, hactenus Secretarium Sectionis pro dialogo et unitate Conferentiae Episcopali Angliae et Cambriae, quem deputavit Auxiliarem archidioecesis Birminghamiensis.

die 19 Martii 2014. — Cathedrali Ecclesiae Palmopolitanae, Exc.mum D. Henricum Soares da Costa, hactenus Episcopum titularem Acufidensem et Auxiliarem archidioecesis Aracaiuensis.

die 20 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Papantlensi, Exc.mum D. Iosephum Trinitatem Zapata Ortíz, hactenus Episcopum Sancti Andreae de Tuxtla.

— Cathedrali Ecclesiae Sancti Iosephi in Brasilia, Exc.mum D. Iosephum Valmor Cesar Teixeira, S.D.B., hactenus Episcopum Spelaeopolitanum a Bono Iesu.

die 21 Martii. — Metropolitanae Ecclesiae Liverpolitanae, Exc.mum D. Malcolmum Patricium McMahon O.P., hactenus Episcopum Nottinghamensem.

— Episcopali Ecclesiae Casertanae, Exc.mum D. Ioannem D'Alise, hactenus Episcopum Arianensem Hirpinum-Laquedoniensem.

die 22 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Idicrensi, R.D. Alfonsum Gerardum Miranda Guardiola, e clero archidioecesis Monterreyensis, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Auzegerensi, R.D. Ioannem Armandum Pérez Talamantes, e clero archidioecesis Monterreyensis, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 25 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Africanae, R.D. Marcum Zalewski, Nuntium Apostolicum, quem archiepiscopali dignitate ornavit.

— Titulari episcopali Ecclesiae Phelbesianae, R.D. Georgium Angelum Saldías Pedraza, O.P., Superiorem communitatis dominicanae Sanctuarii nuncupati «Cotoca», archidioecesis Sanctae Crucis de Sierra, quem constituit Auxiliarem dioecesis Pacensis in Bolivia.

— Titulari episcopali Ecclesiae Legensis, R.D. Aurelium Pesoa Ribera, O.F.M., hactenus Superiorem Provinciae «San Antonio» eiusdem Ordinis in Bolivia, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Pacensis in Bolivia.

die 26 Martii. — Cathedrali Ecclesiae Procopiensi, Exc.mum D. Emmanuelem Ioannem Francisco, hactenus Episcopum Xapecoënsem.

die 29 Martii 2014. — Cathedrali Ecclesiae Drohiczinensi, Exc.mum D. Thaddaeum Pikus, hactenus Episcopum titularem Lysiniensem et Auxiliarem Varsaviensem.

die 31 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Sancti Germani, R.D. Nicolaum Gilbertum Hudson, e clero archidioecesis Southvarcensis, hactenus Curionem paroeciae Sacri Cordis Iesu in oppido vulgo Wimbledon appellata, quem deputavit Auxiliarem archidioecesis Vestmonasteriensis.

die 4 Aprilis. — Cathedrali Ecclesiae Passaviensi, R.D. Stephanum Oster, Societatis S. Francisci Salesii sodalem, hactenus Sacrae Theologiae professorem.

— Cathedrali Ecclesiae Valentinensi, R.D. Petrum Ivonem Michel, hactenus Vicarium Generalem archidioecesis Lugdunensis.

— Cathedrali Ecclesiae Nemptodurensi, Exc.mum D. Michaelem Aupetit, hactenus Episcopum titularem Maxitensem et Auxiliarem archidioecesis Parisiensis.

ACTA BENEDICTI PP. XVI

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

CRACOVIENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Clarae Ludovicae Szczęsna Cofundatricis Congregationis Servularum Ss.mi Cordis Iesu (1863-1916)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Omnia pro Corde Iesu».

Haec verba, quae Serva Dei Clara Ludovica Szczęsna dicere solebat, admodum efficaciter eius vitae propositum significant, cui ipsa, cum humilitate et magnanimitate, usque ad postremum vitae diem fidelis permansit.

Serva Dei in loco *Cieszki* (Plocensis dioecesis) die 18 mensis Iulii anno 1863 e quadam frequenti familia est nata; cui sustentandae filii etiam operam dabant, ab infantia laborem exercentes; Ludovica, peculiari modo, opus suendi exsequebatur.

Post inopinatam fratris mortem et paulo post matris quoque, Serva Dei, duodecim annos nata, haud facilem vixit tribulationis periodum. Saepe in oppidum *Żuromin* adibat et, coram Virginis effigie, consolationem quaerebat et adiumentum. Pater volebat eam cogere, septemdecim annos natam, ad matrimonium contrahendum. Illa tamen, vocationem ad vitam coniugalem non percipiens, iuvenis maternam secreto reliquit domum atque oppidum *Mława* petiit ubi quinque vixit annos, opere suendi se sustinens. Illo tempore, spiritales participans exercitationes a beato Honorato Koźmiński ductas, decisionem maturavit ut admissionem rogaret clandestinam in Congregationem Servularum Iesu.

Die 8 mensis Decembris anno 1886 novitiatum iniit, nomen sumens Honoratae. Anno 1889, postquam religiosa vota nuncupavit, Lublinum veluti communitatis moderatrix est missa. Legaliter vestificinam dirigebat; secreto tamen apostolatum exercebat inter iuvenes laborem quaerentes. Dum militia regiminis Russiae, religioni fortiter infensi usque ad catholicae educationis prohibitionem, inspectionem exsequebatur, quidam catecheticus libellus est repertus; Serva Dei in culpa fuit considerata atque mandatum accepit Lublinum statim relinquendi. Cracoviam petiit, ubi anno 1893 moderatrix nominata est religiosae communitatis, destinata ad iuvenes congregandas. Sanctus Iosephus Sebastianus Pelczar, ut Congregationem Servularum Iesu conferret ad constituendam Provinciam, decrevit maius aedificium emendum atque definitas normas edendas quoad modum vivendi et missionem adimplendi. Non solum religiosam vestem induendam statuit, Provinciae nomen, missionis amplificationem etiam pro puellis operam quaerentibus et aegrotis, sed etiam Regulas mutavit quae ab Archiepiscopo Cracoviensi sunt approbatae. Re vera, anno 1894, novella nata est Congregatio, appellata «Servulae Ss.mi Cordis Iesu», ab originali Servularum Iesu coetu separata. Dum soror quaedam ex communitate Cracoviensi Varsaviam revertebatur, Serva Dei simul cum alia consorore in hac nova institutione permansit. Sub eius moderamine Institutum brevi crevit tempore quoad numerum tam religiosarum quam communitatum. Ab anno 1905 assistentiam etiam praestare coepit Polonis qui in Francogalliam migraverant.

Serva Dei non solum humanis eminuit dotibus, sed potissimum alta spiritali vita: mulier fuit fortis in fide, sensibilis ad Dei vocem atque parata ad eius sequendam voluntatem, vigilans atque prompta ad difficultates exaudiendas egentium, puellarum potissimum et aegrotorum. Veluti cofundatrix Congregationis Servularum Ss.mi Cordis Iesu, sedulum fuit instrumentum ad accipiendam divinam inspirationem atque praecepta Fundatoris sancti Iosephi Sebastiani Pelczar; altam coluit vitam orationis, cultum Sacri Cordis diffudit, vota et constitutiones Congregationis fideliter servavit. Pro sororibus vivum se praebuit exemplum amoris et servitii, humilitatis et oboedientiae. Maximam et constantem propensionem ad caritatem demonstravit, quam summo iustitiae sensu est prosecuta. Idonea ad patientiam et serenitatem difficilibus quoque in adiunctis prudens exstitit in Congregatione gubernanda atque sapiens in sororibus instituendis, quas materno cumulabat affectu, peculiariter erga aegrotantes. Fervens fuit eius orationis

vita, singulari modo ob amorem erga Sanctissimum Sacramentum significata necnon ob cultum erga Virginem Mariam et sanctum Ioseph. Aliena a temporaneis opibus atque, vestigia sequens sancti Francisci et sanctae Clarae, evangelicam dilexit paupertatem quam ostendit tam in vestimentis adhibitis quam in compositione habitaculi. Hanc vivendi formam cum sororibus communicavit, etsi prospiciebat ne necessaria sororibus deessent. Fortem se gessit in doloribus superandis gravi morbi qui eam postremis annis corripuit, super omnia cupiens Domini voluntatem adimplere.

Serva Dei Cracoviae die 7 mensis Februarii anno 1916 pie in Domino obdormivit.

Ob sanctitatis famam, a die 25 mensis Martii anni 1994 ad diem 15 mensis Aprilis anni 1996 apud Curiam ecclesiasticam Cracoviensem Inquisitio dioecesana est acta, cuius iuridica validitas per decretum diei 13 mensis Decembris anno 1996 a Congregatione de Causis Sanctorum est approbata. Parata *Positione*, die 5 mensis Novembris anno 2002 Sessio acta est Consultorum Historicorum. Disceptatum deinde est, ad suetas normas, an Serva Dei virtutes heroico modo exercuisset. Die 16 mensis Decembris anno 2011 Peculiaris Consultorum Theologorum Congressus, positivo cum exitu, habitus est. In Sessione Ordinaria die 11 mensis Decembris anno 2012 Patres Cardinales et Episcopi, me Angelo Cardinale Amato moderante, edixerunt Servam Dei heroico modo virtutes theologales, cardinales iisque adnexas excoluisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Clarae Ludovicae Szczęsna, Cofundatricis Congregationis Servularum Ss.mi Cordis Iesu, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a.D. 2012.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

QUITENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Franciscae a Vulneribus (in saeculo: Mariae Rosae Helenae Cornejo) Fundatricis Congregationis Sororum Franciscalium Missionariarum ab Immaculata (1874-1964)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Super crucem omnino reclinavi et vitam meam doloris, humilitatis, silentii et oblivionis oblationem feci».

His verbis commissis spiritualibus filiabus ad profundiora cordis sui communicanda, Serva Dei Maria Francisca a Vulneribus summam et aptissimam de vita sua descriptionem delineavit et in moriendo hoc in mundo, ut viveret tota in Christi mysterio, firmissimum iter ad sanctitatem suppeditavit.

Serva Dei die 11 mensis Decembris anno 1874, eodem anno quo Aequatoria natio Sacro Cordi Iesu tradita est, Quitensi in pago, ad lumina vitae surrexit. Mater eius, Tertii Ordinis Sancti Francisci fervens sodalis, ei pretiosissimum bonum, scilicet firmam fidem et in Virginem Immaculatam teneram pietatem tradidit. Eodem die nativitatis puellula baptizata est nomen Mariae Rosae Helenae suscipiens. Anno 1884 ad coenam Dominicam primitus admissa est. Hoc primo occursu eucharistico, eius in corde vestigium vivissimum relictum est, quod deinceps eo magis Iesu amore flagrabat. Dominus eam ad mandatum suum gradatim parabat, in quo summa virtute adoratrix et anima sedula ad Dei gloriam animarumque ad salutem facta est. Septimum decimum annum aetatis agens, Maria Rosa Helena in Tertium Ordinem Saecularem Sancti Francisci ingressa est, in quo humilitate et paupertate secundum illius Pauperis Assisiensis exemplum vivere et caritatis evangelicae opera exercere didicit.

Die 4 mensis Maii anno 1897 quidam, illius partis eorum, qui libere de re publica sentire iactabant et religioni infestissimi erant, scelus horribile in Societatis Iesu patrum collegio pagi v. d. *Riobamba* admiserunt, institutum oppugnaverunt, rectorem interfecerunt et Sanctam Eucharistiam impie profanaverunt. Hoc gravi casu, Serva Dei fundare voluit novam Congregationem vitae consecratae praecipue ad diurnam et nocturnam adorationem Santissimi Sacramenti ad satisfactionem et refectionem omnium iniuriarum

et violationum, quae contra Iesum Eucharisticum committerentur. Patris spiritualis approbatione, die 4 mensis Iunii anno 1897 Serva Dei una cum tribus sororibus in domum spiritualium exercitiorum antiqui conventus Sancti Didaci in urbe Quitensi secessit et communitatem fundavit. Quattuor post annos, in quibus excruciatae erant, Archiepiscopus Quitensis primas constitutiones et novitiatum adprobavit. Serva Dei, quae nomen Mariae Franciscae a Vulneribus suscepit, die 5 mensis Iunii anno 1902 religiosam professionem cum primae originis sororibus emisit. Postea magis magisque vitam suam secundum exemplum Sancti Francisci Assisiensis formavit, oboedientiam, paupertatem, castitatem et paenitentiam exercens, ut profundiore animo contemplaret et eucharisticum mysterium adoraret. Multis rebus in adversis Soror Maria Francisca a Vulneribus fide, prudentia, caritate obstitit; solidissima fide in Deum fulciebatur et a Spiritu sponte duci malebat; orationes et accessus ad Sanctissimum Sacramentum multiplicabat. Septem annis actis, Archiepiscopus Quitensis dioecesanam adprobationem iuveni operae concessit. Serva Dei novitiarum nominata est magistra, quas materno et firmo afflatu ad exactam oboedientiam tam Constitutionibus quam regimini franciscali educavit. Anno 1921 generali in capitulo Antistita superior electa est et mulier fuit magni et profundi animi, gubernandi capacitate praedita, novasque spes Instituto offeruit.

Spiritualibus filiabus immolationis, refectionis animum et salutis animarum vehementem cupiditatem commendavit. Concretum, constans, promptum et laetum exemplum christianarum virtutum iis virginibus praebuit. Dei amore abundans plurima opera caritatis derelictae iuventuti, pauperibus, aegrotis, in carcerem inclusis incohavit et favit. Alacritatem in sui oblationem, firmam pietatem, orationis constantiam, incitationem in exercitiis expiationis etiam corporalibus, devotionem in Viae Crucis piam consuetudinem ostendit. Animi vis, qua Soror Maria Francisca a Vulneribus virtutum in exercitio et in caritatis operibus pollebat, fiebat ex profundissima pietate in Eucharistiam, ex Sacrorum librorum commentatione et ex cotidiana comparatione Sanctorum cum vita, cuius nitor magnum impulsum suppeditabat ad iter heroum generose comitandum. Summam virtutem, qua longa sui vita amplie exornavit, Serva Dei exercuit et confirmavit usque ad supremum sacrificium, serenitatem animi servans, etiam cum «soror mors» eius in cospectum venit et lumina eius, die 24 mensis Octobris anno 1964, clausit.

Fama sanctitatis, quae iuxta Dei Populum sponte augebatur, a die 13 mensis Iunii anno 1986 ad diem 13 mensis Decembris anno 1991 iuxta Archiepiscopalem curiam Quitensem Inquisitio dioecesana acta est, cuius iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum per Decretum diei 10 mensis Decembris anno 1993 est approbata. Exarata *Positione*, disceptatum est secundum normas an Serva Dei heroicum in modum virtutes excoluisset. Die 27 mensis Septembris anno 2011 habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum positivo cum exitu. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 6 mensis Novembris 2012 congregati, me Angelo Card. Amato praesidente, agnoverunt Servam Dei virtutes theologales, cardinales eisque adnexas heroum in modum excoluisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine eisque adnexis in gradu heroico, Servae Dei Mariae Franciscae a Vulneribus (in saec.: Mariae Rosae Helenae Cornejo), Fundatricis Congregationis Sororum Franciscalium Missionariarum ab Immaculata, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a.D. 2012.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

NEAPOLITANA

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Claudiae Russo Fundatricis Sororum Filiarum Pauperum a Visitatione Beatae Mariae Virginis (1889-1964)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Adorabilis Iesu, ad pedes tuos procumbens, tibi munus offero, quod Tu ipse concitavisti et quod pro certo habeo Tuo Divino Cordi gratum futurum esse. Totius meae vitae finis Tui amor est».

His verbis Serva Dei Claudia Russo, die 2 mensis Iulii anno 1937, voluntatem perfectionis iter suscipiendi ad Domini Iesu amorem perfecte amplectendum significabat. Tota vita eius testimonium istius constantis et cohaerentis studii fuit.

Serva Dei nata est die 18 mensis Novembris anno 1889 in loco v. d. *Barra*, Neapolis populari agricolarum et operariorum regione, quae olim municipium liberum constabat. Quinta ex decem filiorum magnae familiae, una cum humanis et christianis principiis suscepit etiam singularem humanitatem erga indigentiores et, iam ab adulescentia, eos magnanimitate et ingeniose adiuvit. Post ludum studia persequi noluit, ut potius domesticis officiis vacaret. Decimum tertium annum aetatis agens, se perpetuam virginitatem servaturam esse vovit, deinde parentum adsensu soror *domestica* evasit, consuetudo autem crebro usitata meridiana in Italia.

Etiam si Serva Dei recessum diligeret, exemplum et magistra multis puellis regionis *Barra* facta est. Parochus eius, ut nonnullas iuvenes mulieres dirigeret ad caritatis opera adimplenda, senibus et aegrotis illius regionis consulendo, ei mandavit. Arduum et laboriosum officium videbatur, quia miserrimis in conditionibus et locis propter primi belli totius orbis terrarum exitus fiebat. Eius orationis vita extendebatur hoc modo maximo studio docendo Christianam doctrinam et proximis caritate adiuvando praecipue erga aegrotos. Hoc in officio incepit secum trahere alias iuvenes, quae cum illa conveniebant. Statuit cum illis ut, caritatis causa, diurno tempore pro familia agrorum opera exercerent, nocturno autem tempore artem acu pingendi et consuendi versarent.

Deinde Serva Dei et sodales eius exoptaverunt ut domum fundarent, in qua assidentes et curantes omnes homines egeniores usque ad eorum extremum diem reciperent. Hoc liberum sodalicium magnam admirationem excitavit in populo, qui sponte multis modis causam adiuvabat.

Mulier humanissima et aequo animo, Claudia Russo semper animi interiora coluit super quod fundamentum indoli suae verecundae, indulgenti, placidae et amabili posuit. Iam a pueritia familiarium necessitatibus intensissima videbatur et sollicite in humilioribus laboribus interfuit. Virginitatis votum, quod iam prima iuventute emisit, maturitatem animi et spiritus ostendit et quasi speculum crystallinum animam eius instat. Claudia fervore orabat, Sanctae Missae aderat et ad eucharisticam mensam accedebat, hoc modo fidem et afflatum caritatis erga Deum et proximum augebat et vivificabat. Sapientiae spiritu Serva Dei signa et indicia mundi percepit et in defectu eruditionis copiosaque ignorantia multorum malorum causam invenit.

Claudia rectrice, Servae Dei sodales se in consortio vitae constituerunt, postea Institutum Sororum Filiarum Pauperum a Visitatione Beatae Mariae Virginis fundantes, quod deinceps dioecesanam et Pontificiam adprobationem obtinuit. Brevi tempore, institutio valde increbruit et plurimae domus constitutae sunt dum sodalicium et ad necessaria paroeciis curat. Vehementi spe et fiducia Divinae Providentiae Claudia cotidianum cursum vitae et consectarias difficultates sustinebat, fuerunt enim casus dissentionum et etiam calumniarum in eam. Et istis in adversis nunquam in ea eius vocationi solidissima fides defuit. Adversa igitur lenitate, firmo animo et magna fide sustinuit, casus convertens ad suam animi utilitatem in bonum et verum inquirendum, scilicet intimam adhaesionem Deo, exercitium virtutum, studium caritatis. Fortis, tenax, materna sollicitudine concitata erga sorores sodales et eos, qui ab ea curabantur, semper videbatur.

Die 10 mensis Martii anno 1964, cum ad sororum domum visitationis causa accedebat, aegrotavit. In reditu ingravescere visa est et accepto infirmorum viatico, die 11 mensis Martii anno 1964 in regione *Barra* Deo animam reddidit, relinquens 17 domus, 210 sorores, circiter 1000 mulieres senes hospitio receptas, scholas pro circiter 1000 pueris et nonnullas officinas pro puellulis. Eius exsequiae ingenti concursu populi et sacerdotum expediverunt et maxime eius famam sanctitatis, quae ab omnibus percipiebatur, significant.

Fama sanctitatis qua in vita claruit, post eius mortem increbruit, iuxta curiam Neapolitanam a die 2 mensis Iulii anno 1980 ad diem 20 mensis Augusti anno 1986 celebratus est Processus Cognitionalis, cuius iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum approbata est per Decretum diei 26 mensis Februarii anno 1993. Exarata *Positione*, disceptatum est ex norma an Serva Dei heroicum in modum virtutes coluisset. Die 4 mensis Novembris anno 2011 habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum, positivo cum exitu. Patres Cardinales et Episcopi die 29 mensis Octobris anno 2012 in Sessione Ordinaria, me Angelo Cardinale Amato praesidente, agnoverunt Servam Dei virtutes theologales, cardinales eisque adnexas heroum in modum excoluisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Claudiae Russo, Fundatricis Sororum Filiarum Pauperum a Visitatione Beatae Mariae Virginis, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a.D. 2012.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

MANILENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Consolatae Barceló y Pagés (in saec.: Ioachimae Mariae a Mercede) Cofundatricis Congregationis Sororum Augustinianarum Dominae Nostrae a Consolatione (1857-1940)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Benedictus Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi, Pater misericordiarum et Deus totius consolationis! » (*2 Cor* 1, 3).

Resonis quidem et iucundis vocibus, ut ita dicamus, Beati Pauli apostoli iubilum iterat vita ac pietas Consolatae, Dei Ancillae (cui, dum saeculo viveret, Ioachima Maria a Mercede Barceló y Pagés nomen erat). Haec enim, dum eximia, ut christianae virtutis heroidas addecet, caritate indigentium ac tenuiorium aerumnas, miserias, dolores mulcens ac relevans, Christum ipsum, pauperem et humilem factum, coluit, Cui quidem mystico Sponso perpeti fuit quodammodo laqueo revincta; sicque per praeclara virtutum omnium exempla, quibus universa eius honestatur vita, *Deum totius consolationis* diligentibus. Se numquam deesse locuples ipsa testis demonstrat.

Nata est haec lectissima virgo Barcinone, in suburbio, quod Hispani vulgo *Sarriá* nominant, die 24 mensis Iulii anno 1857. Quae, cum inde a pueritia sese divino afflatu ad capessendam umbratilem vitam, caelestium rerum contemplationi deditam, vocari agnosceret, monialibus primo est ascita Ordinis Equestris Sancti Ioannis Hierosolymitani; mox autem, quo laborabat, vix depulso tumore, ad suos revertit. Convaluit tamen et, ut sacrum sibi liceret ingredi sodalicium, iterum postulavit: at in cassum missae preces. Tandem viginti quinque annos nata in Augustinianam sodalitatem sacrarum virginum, quas *Beatas* vulgato nomine appellant, in patria, uti postulans cooptata: nam in eodem asceterio ipsa maior natu soror, sumpto Rita cognomine, se Deo mancipaverat. Quae quidem Dei Ancilla anno 1883 in Philippinas insulas missa est (illuc enim sacras nonnullas e *beaterio*, quod vocant, virgines ablegare constituerant Fratres Sancti Augustini, quae Manilenses pueros, ob pandemas cholerae contagiones parentibus orbatos, curarent); quo cum pervenisset, sacro rite deposito tirocinio, perpetuis Deo votis sese obligavit. Postea ipsa mutata sede pro magistra novitiarum, quae

indigenarum virginum principes in Augustiniana familia conversationem affectarent, eademque pro moderatrice ludi pueritiae Mandaluyongensis, collegio Taalensi praefecta est.

Anno autem 1897 et reliquo deinceps vertentibus, bello eadem implicato pro Insularum libertate recuperanda atque tuenda suscepto. Nam ludum pueritiae cum rebelles milites occupassent, in principem urbem, quae in popularium suorum dicione ac potestate exstabat, refugii quaerendi causa, comitantes pupillas primam aciem pedibus traducere virgo fortissima non dubitavit. Praevalentibus autem rerum novarum molitoribus, Hispanae moniales in patriam redire sunt iussae: nam novum Augustiniani Fratres curandis tuendisque pupillis inierant consilium. At Consolata, anno 1903, quinto scilicet postquam domum reverterat, Rita sorore ab humanis exempta, impensissimis indigenarum monialium precibus concedens (hae enim, loci Ordinario auctore, superfuerant, eaedem angustiis perfunctae paene innumeris), deposito *beaterii*, quod vocant, moderamine, in Philippinas, nulla comitante, reverti animum induxit. Quo cum pervenisset anno 1904, sacri tirocinii primo domum rexit; dein Manilensi Collegio praefuit, Beatae Deiparae a Consolatione dicato; inde primum totius nationis studiorum domicilium gravioribus disciplinis privato sumptu atque Consilio tradendis eadem administravit (cuius quidem disciplinae gradus et ordo Anglice *High School* appellatur).

Anno vero 1915, generali coacto comitio, Consolata ad totius sodalitatis gubernacula moderanda vocatur; idque supremum eidem munus reliquis deinceps celebratis comitiis continuatum: nam et anno 1936, quamvis abdicasset, Consilii sodalibus instantibus, facta ab Archiepiscopo Manilensium potestate, eadem et octogenaria in eo, quod capessiverat, ministerio permansit.

Non mirum igitur si eadem antistita, qua erat alacritate ac providentia, aliquantum floruit illa et adolevit Congregatio, cuius ipsa una cum Rita sorore iure meritoque mater habetur legifera (quae quidem religiosa sodalitas Hispanice prius *Hermanas Agustinas Terciarias de Filipinas*, nunc vero Anglice *The Augustinian Sisters of Our Lady of Consolation* nuncupata). At praeclara haec Dei Ancilla, id quod constat inter omnes, dum mortalis huius vitae usura fruita est, evangelicae omni tempore virtutis praestantia mirum in modum enituit. Etenim catholicae fidei caritatisque robore adaucta, cum in providentissimi Dei manibus omnem spem posuit, tum egenos potissimum dilexit; eaque de religiosa, quam condiderat, familia impigram

navando operam per sanctissima rerum gesta optime promeruit. Ideo fideliorem officiis haud fere inveniet quispiam: nam miserorum inopiae solatrix, quorum necessitatibus haud raro consuluit, in ipso discrimine periculi, in maximis turbinibus ac fluctibus rei publicae, in summa denique difficultate nummaria omne studium atque omne ingenium ad adiuvandos pupillos tenuioresque puellas contulit ipsa. Et sane singularis in hoc luculentius eius exstitit fides atque eminuit, quod praeceptis ipsa dominicis subiecta atque obnoxia omnem aequo animo in Divina Providentia spem posuit. Atqui haud semel, dum tam pure agit aetatem, fortunae succumbere potuit: nam inter conversationis initia morbo cruciata est; cui primo praeficitur, ludi incendium; atrocissimo inter Hispanos et Americanos bello saeviente, dum insulae tumultuantur, domum ad tempus reverti coacta; denique exacta iam aetate angustiis eadem pressa est. Quibus adversis superna illi religionis solacia cum eximium sanctae precationis studium praebuit, tum impensa in Deiparam a Consolatione potissimum pietas: eponymam dicimus Augustinianae sacrarum virginum sodalitatis, cuius fuit eadem auctrix et magistra; ex qua et ipsa cognominari voluit. Numquam enim sese abiecit, quin immo singulari mentis acie ad omnes difficultates vincendas expeditiores vias prudentissima indagavit. Huc nimirum accedit quod piissima virgo, dum ad evangelicae perfectionis fastigium totis viribus citatoque gradu contendit, sincere, ex animo, sine ulla exceptione Deum dilexit et proximos. Neminem sane fallebat soli Deo illam inhiare, divina illam aestuari caritate, maxima omnes eandem reverenda prosequi. At hic silentio praeterire non possumus illius animo penitus insitam opinionem, unam christianam rem publicam, toto orbe diffusam, omnes gentes, quae lingua, institutis, legibus inter se differant, fraterno inter sese coniungere vinculo atque in unum cogere posse. Ac eiusmodi virtutum ornamenta nemo est qui non videat ex impensissima orta eius caritate ac sedulitate, eo magis quod summam ab ipsis sororibus sibi auctoritatem conciliaverit, quibus regendis maximam ipsa benevolentiam adhiberet. Itaque quid aliud mirabilis eius fuit vita nisi humile quoddam carmen, in divinae caritatis honorem decantatum? Nam quo submissius ipsa se gessit, eo maioribus laudibus praeclara, quae in eius vita assidue praefulsit, divinam efferre caritatem visa est morum sanctimonia.

Quae laudabilis virgo, dum per diligentissimam sui muneris perfunctionem suae proximorumque saluti consulere pergit, tot tantisque laboribus fracta, Manilae, die 4 mensis Augusti anno 1940, obdormivit in Domino.

Quamobrem, cum invaluisset in populo fama sanctimoniae, haud defuere qui valde exoptarent ut ipsius Dei Ancillae causa quam primum susciperetur; quod tamen consilium, taeterrimo in insula paulo post ipsius obitum bello coorto, primo frustratum est. Tandem, anno 2002, causa agi coepta. Itaque Manilae, a die 30 mensis Septembris anno 2002 ad diem 6 mensis Septembris anno 2003, dioecesana Inquisitio est peracta; quam quidem haec ipsa Congregatio de Causis Sanctorum, edito Decreto die 9 mensis Decembris anno 2005, legitime probavit. Praeparata igitur *Positione*, tralaticio more inita est disquisitio, an Dei Ancillae virtutes heroicum gradum attigissent; de quibus in Peculiari, qui dicitur, Theologorum Consultorum Congressu, die 22 mensis Novembris anno 2011, prospere habito, actum est. Quod quidem dubium propositum est in Patrum Cardinalium et Episcoporum Sessione Ordinaria, quae proxime elapso die 2 mensis Octobris coacta est, quibus praefui ego Angelus Card. Amato. Omnes autem, qui adfuerunt, ipsius Ancillae Dei virtutes, sive theologales sive cardinales, iisque adnexas, ad gradum heroicum pervenisse, cunctis quidem suffragiis, affirmarunt.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per me subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die edixit: C*onstare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Consolatae Barceló y Pagés (in saec.: Ioachimae Mariae a Mercede), Cofundatricis Sororum Augustinianarum Dominae Nostrae a Consolatione, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a.D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

ALBAE REGALENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Margaritae Bogner Monialis Professae Ordinis Visitationis (1905-1933)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Quoniam tu es exspectatio mea, Domine; Domine, spes mea a iuventute mea. Super te innixus sum ex utero, de ventre matris meae tu es susceptor meus: in te laus mea semper » (*Ps* 71, 5-6).

Summa cum efficacia haec antiqui psalmistae laudatio conversationem spiritualem Servae Dei Mariae Margaritae Bogner enarrat, quae omnino fideli ac firmo studio innixa voluntatis Dei instanter adimplendae vixit et, sive morbum sive mortem fidenter et mira animi aequitate oppetens, semper Dominum habuit coram hostiamque sese pro animarum fecit salute.

Serva Dei die 15 mensis Decembris anno 1905 nata est in vico Melentio prope Torontalium in Hungaria. Inde a pueritia indolem ostendit hilarem atque argutam. Dum decimum agebat aetatis annum, gravi scarlatinae genere correpta est, quae periosteum coxarum usque ad pedis inertiam aegre funestavit. Hanc propter corporis infirmitatem, quae eam porro in perpetuum comitata est, Serva Dei lecto iacere decem menses coacta est, nihilominus puellam se exhibuit patientem et serena permansit. Haec autem dolenda adiuncta profundam in ea et peculiarem devotionem erga Iesum patientem suscitaverunt.

Anno 1923, Margarita exercitiis spiritualibus interesse valuit, quae Pater quidam e Sociatate Iesu gessit, dein moderator eius spiritualis factus. Exercitatio illa una cum spiritualitatis Sancti Ignatii de Loyola revelatione et pietate erga Sacratissimum Cor Iesu et Virginem Mariam, ardorem in ea auxit viae sanctitatis sedulius pulsandae vocationisque diligentius exquirendae. Infirmitatis causa, Serva Dei e pluribus Institutis reiecta est, a quibus petierat, ut in religionem admitteretur. Tandem, anno 1927, monasterium Ordinis Visitationis Turnfeldense in Tirole ingressa est. Anno sequenti, pars Congregationis, e qua Margarita ipsa erat, missa est Erfium in Hungaria, ut novum fundaret monasterium. Ibique, die 16 mensis Maii anno 1929, Serva

Dei professionem perpetuam emisit ac Mariae Margaritae sumpsit nomen. His in adiunctis sub tutela Sacratissimi Cordis Iesu humiliter confugit, quod ferventius praecavit instanterque se usque ad finem transitus huius mundi in eiusdem officio manere rogavit. Paucis post diebus, sententia pergravis et iam provecti abscessus naturae tubercularis ei dieta est. Margaritae atqui acris corporis tempus inchoavit passionis, quam ipsa tranquillo, demisso ac laeto animo pertulit.

Spirituale Servae Dei iter vero fere aeque fuit et Sanctae Teresiae a Iesu Infante. Ad instar Sanctae illius Luxoviensis, ad voluntatem Dei perficiendam in cotidianis muneribus iugiter vixit ac fervorem missionis aluit protenta oratione, praesertim pro bono puerorum sinensium et omnium eorum, qui operam suam in Europa profundis humani cultus et societatis mutationibus contra fidei praecepta magis magisque in dies dilacerata dabant. Pro salute animarum amorem suum hostiae Deo obtulit et dominicae adhaesit Passioni compatiens suamque integerrimam consummans conversationem. Virtutes humanae et christianae fulserunt in ea assidua, ferventique precatione suffultae. Fides pura, vivida benignitas erga Sorores socias, profunda oboedientia moderatori spirituali et superiorissae communitatis et summa eius servitus Regulae, quam veram viam sanctitatis semper prae oculis habuit, eandem testem probatam et immo illustrem omnibus, qui eam convenissent, effecerunt, in quos etiam fortitudinemet spem infundere valuit.

Die 13 mensis Maii anno 1933 pie in Domino quievit, firmiter confisa quod seipsam et totam vitam suam Sacratissimo Cordi Iesu omnino commiserat.

Hanc ob eius sanctitatis famam, quae eam adhuc vivam comitata est, Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Episcopalem Albae Regalensem in Hungaria a die 30 mensis Septembris anno 1938 ad diem 1 mensis Iulii anno 1940 inita est per celebrationem Processus Informativi et Processuum Rogatorialium, qui diversis in Curiis ecclesiasticis habiti sunt, quorum auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum die 19 mensis Maii anno 1989 probatae sunt.

Positione confecta, die 3 mensis Decembris anno 2010, in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Serva Dei more heroum virtutes christianas exercuisset.

Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 19 mensis Iunii anno 2012, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, professi sunt Servam Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servae Dei Mariae Margaritae Bogner, Monialis Professae Ordinis Visitationis, in casu et ad effectum de quo agitu*r.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a.D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza:

Giovedì, 20 marzo, S.E. il Signor Filip Vujanović, Presidente della Repubblica del Montenegro; il Signor Peter Maurer, Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa;

Venerdì, 21 marzo, S.E. il Signor George Abela, Presidente della Repubblica di Malta;

Sabato, 22 marzo, S.E. il Signor Goodluck Ebele Jonathan, Presidente della Repubblica Federale di Nigeria; il Signor Nguyên Sinh Hùng, Presidente del Parlamento del Vietnam;

Giovedì, 27 marzo, S.E. il Signor Barack H. Obama, Presidente degli Stati Uniti d'America;

Venerdì, 28 marzo, S.E. il Signor Karolos Papoulias, Presidente della Repubblica di Grecia;

Giovedì, 3 aprile, S.E. la Signora José Maria Pereira Neves, Primo Ministro di Capo Verde; Sua Maestà la Regina Elisabetta II del Regno Unito, con Sua Altezza Reale il Duca di Edinburgh.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Francesco ha nominato:

8 marzo 2014 S.E.R. Mons. Pedro López Quintana, Arcivescovo titolare di Agropoli, *Nunzio Apostolico in Lituania*.

» » » Il Rev.do Mons. Hubertus Matheus Maria van Megen, Consigliere di Nunziatura, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Novaliciana, con dignità di Arcivescovo, *Nunzio Apostolico in Sudan*.

22 » » S.E.R. Mons. Pedro López Quintana, Arcivescovo titolare di Agropoli, Nunzio Apostolico in Lituania, *Nunzio Apostolico in Estonia e Lettonia*.

» » » S.E.R. Mons. Pierre Nguyên Van Tot, Arcivescovo titolare di Rusticiana, finora Nunzio Apostolico in Costa Rica, *Nunzio Apostolico in Sri Lanka*.

25 » » Il Rev.do Monsignore Marek Zalewski, Consigliere di Nunziatura, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Africa, con dignità di Arcivescovo, *Nunzio Apostolico in Zimbabwe*.

2 aprile 2014 S.E.R. Mons. Franco Coppola, Arcivescovo titolare di Vinda, Nunzio Apostolico nella Repubblica Centroafricana, *Nunzio Apostolico in Ciad*.

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato:

8 marzo 2014 Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo – Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano, *Dele-gato Pontificio per la Basilica di Sant'Antonio in Padova*.

18 » » Mons. François Eid, Vescovo emerito di Le Caire dei Maroniti, Procuratore a Roma di Antiochia dei Maroniti, *Membro della Congregazione delle Cause dei Santi*, «*ad quinquennium*».

1 aprile 2014 Gli Em.mi Signori Cardinali: Christoph Schönborn, Arcivescovo di Wien, e Jean-Louis Tauran, Presidente del

Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, *Membri della Congregazione per la Dottrina della Fede, per un altro quinquennio.*

Si rende noto che l'8 marzo sono stati nominati, *per un quinquennio*, presso il Tribunale di Prima Istanza per le cause di nullità matrimoniale della Regione Lazio presso il Vicariato di Roma: Rev.do Francesco Maria Tasciotti, Giudice esterno; Rev.do Pietro Lanciotti, Giudice Istruttore; Dott.ssa Anna Pedretti, M. Id. Giudice esterno.

NECROLOGIO

12	marzo	2014	Mons. Fortunatus M. Lukanima, Vescovo em. di Arusha (*Tanzania*).
»	»	»	Card. José da Cruz Policarpo, del tit. di S. Antonio in Campo Marzio, Patriarca em. di Lisbona (*Portogallo*).
16	»	»	Mons. Carlos Marcio Camus Larenas, Vescovo em. di Linares (*Cile*).
17	»	»	Mons. José Delicado Baeza, Vescovo em. di Valladolid (*Spagna*).
24	»	»	Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo em. di Cosenza-Bisignano (*Italia*).
25	»	»	Mons. Wolfgang Kirchgässner, Vescovo tit. di Drua e già Ausiliare di Freiburg im Breisgau (*Germania*).
28	»	»	Mons. Michael Ernest Putney, Vescovo di Townsville (*Australia*).
1	aprile	»	Mons. Andrew J. McDonald, Vescovo em. Little Rock (*Stati Uniti d'America*).
3	»	»	Mons. Pedro Fré, C.S.S.R., Vescovo em. di Barretos (*Brasile*).
»	»	»	Mons. Pearse Lacey, Vescovo tit. di Diano e Ausiliare em. di Toronto (*Canada*).